ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Mercoledì 7 Novembre 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6877

LA POLITICA
del Ministero Waldeck-Rousseau.

L'interpellanza Vazeille.

PARIGI 6 (N). *Camera.* Si apre la seduta senza incidenti. Il socialista Colliard presenta una proposta, secondo la quale il Governo, per scongiurare la crisi del carbone, verrebbe autorizzato ad assumere in regia dello Stato l'esercizio delle miniere di carbone.

Dietro domanda del presidente dei ministri, Waldeck-Rousseau, la Camera delibera di iniziare tosto la discussione dell'interpellanza Vazeille (radicale socialista) sulla politica generale del Governo.

Vazeille invita il Governo a comunicare quali riforme esso intenda attuare.

Viviani dice che i socialisti hanno appoggiato il Governo durante un periodo difficile. Ora la situazione è mutata. I socialisti non possono starsene inerti. Viviani dichiara che i socialisti voteranno a favore della legge secondo la quale per entrare al servizio dello Stato occorrerà aver prima frequentato per tre anni una scuola dello Stato. Consiglia il Governo di far votare dalla Camera il disegno di legge contro le Congregazioni religiose. I socialisti appoggeranno il Gabinetto fino a tanto ch'esso combatterà la reazione; nondimeno devono riservarsi assoluta libertà d'azione.

Il programma di riforme del Gabinetto.

Waldeck-Rousseau dichiara essere opinione del Governo che, anzitutto, debbano essere discussi il bilancio, la riforma dell'imposta sulle bevande alcooliche ed il disegno di legge sulle associazioni. Primo dovere del partito repubblicano dev'essere quello di scongiurare il pericolo minacciante il patrimonio pubblico e l'unione del paese *(applausi a sinistra).*

In seguito si dovrà discutere la legge relativa ai provvedimenti per la vecchiaia a favore degli operai. Il Governo non lascierà però per questo da parte i disegni di legge da esso già presentati, e precisamente quello relativo alla frequentazione triennale d'una scuola dello Stato come condizione per l'ammissione al servizio dello Stato; il disegno di legge relativo alla riforma del Consiglio di guerra; e la legge concernente la riforma dell'imposta rendita. Solo pregherà la Camera di occuparsi più tardi di questi disegni di legge.

Il Governo ammette che la legge relativa agli arbitrati facoltativi non ha avuto il successo che si sperava. Il Ministero presenterà quindi quanto prima anche un progetto di legge giusta il quale dovrà essere permesso di introdurre nei contratti fra padroni ed operai anche una clausola in forza della quale si renda obbligatorio il ricorso ad un arbitrato. Waldeck-Rousseau chiude domandando alla Camera se essa è d'accordo con lui riguardo alla necessità di tutte queste riforme. *(Applausi vivissimi e prolungati).*

Ribot (repubblicano) osserva che il discorso pronunciato or ora da Waldeck-Rousseau non somiglia affatto a quello tenuto dal ministro del commercio il quale, a Lens, predicò lo sciopero obbligatorio.

Millerand (ministro del commercio) ribatte dichiarando essere egli fautore d'una riforma la quale procuri all'operaio la possibilità di pronunziarsi mediante il *referendum* su questioni relative agli scioperi *(applausi a sinistra).*

La continuazione della discussione sulla interpellanza Vazeille è differita a giovedì.

Tuan è sempre al suo posto.

LONDRA 6 (N). Si annuncia da Sciangai: La Banca di Sciangai ha ricevuto da Singanfù una notizia, confermante la voce che il principe Tuan, a malgrado dell'editto imperiale che annuncia la sua punizione, continua a dirigere il Governo.

L'esercito di Tung-Fu-Siang è bene provvisto di vettovaglie, di armi e di denaro.

Preoccupazioni dei cinesi a Canton. L'espansione dei tedeschi.

HONGKONG 6 (B). Secondo notizie da Canton fra i cinesi perdura il fermento causa la presenza in quel porto d'un grande numero di cannoniere estere.

A Canton attualmente sono ancorate di contro a Sciamien 11 navi da guerra.

HONGKONG 6 (B). Il movimento di una piccola nave da guerra germanica, la quale a quanto si afferma sarebbe incaricata di perlustrare i dintorni di Honau, sono argomenti di varie congetture fra i cinesi.

Si dice che i tedeschi con riguardo al loro commercio che va estendendosi sempre più, nonchè con riflesso alla circostanza che Sciamien, che è una colonia estera a Canton, è già eccessivamente popolata, intendono acquistare una „concessione" purchè si trovi il territorio adatto.

Atrocità tedesche in Cina.

BERLINO 6 (N). L'opinione pubblica è mantenuta in perenne stato d'inquietudine dalla pubblicazione di lettere scritte da soldati della spedizione in Cina, le quali narrano atti di crudeltà orribili commessi dalle truppe tedesche. Queste lettere non vengono pubblicate già da giornali socialisti, contro i quali regnava la prevenzione che alterassero o svisassero i fatti, ma da giornali moderati, come l'*Hannoverischer Courier*. Nella lettera di un soldato di marina pubblicata da questo giornale si dice:

„Qui (in Cina) si passa da un eccidio all'altro. Tutti i *boxers* fatti prigionieri vengono senz'altro fucilati. Quei disgraziati sono costretti a scavarsi la fossa e poi a mettersi in piedi ad una delle estremità. I boxers, che vengono fucilati nella schiena, cadono così addirittura nella loro fossa. Le truppe tedesche fanno davvero una terribile vendetta dei tedeschi uccisi dai boxers. Quante donne ammalate, quanti vegliardi e bambini furono sepolti sotto le rovine fumanti delle città distrutte! Nella nostra compagnia ci sono dei soldati che hanno fucilato perfino dieci cinesi. Ieri abbiamo preso una città al sud-ovest da Pechino. La nostra compagnia fu allineata con la baionetta inastata dinanzi ad una porta della città. I cinesi che dall'altra parte venivano spinti fuori della città furono cacciati, costretti così ad infilzarsi nelle nostre baionette. E' stato un macello orribile."

Il giornale che pubblica questa lettera, osserva: „Di fronte a queste relazioni dal teatro della guerra, risulta sempre più urgente la necessità che da parte ufficiale si dieno spiegazioni circa il modo con cui nell'Estremo Oriente vien fatta la guerra."

LA RISPOSTA DELLA RUSSIA
all'accordo anglo-tedesco.

PIETROBURGO 6 (B). Il *Russki Invalid* reca che la Russia ha risposto il 25 ottobre nel modo seguente al testo dell'accordo anglo-tedesco relativo alla questione cinese:

„L'accordo stipulato fra Germania ed Inghilterra non altera in alcun modo, secondo il parere della Russia, la situazione delle cose in Cina.

Il primo punto del detto accordo, determinante che i posti dei fiumi e delle coste della Cina restino aperti al commercio ovunque i Governi inglese e germanico esercitano la loro influenza, può essere accolto con simpatia dalla Russia, giacchè quella disposizione non modifica in nessuna maniera i trattati vigenti e lo *status quo*.

Il secondo punto corrisponde tanto più alle intenzioni della Russia, in quanto che all'inizio delle attuali complicazioni fu la Russia la prima potenza che proclamò la conservazione dell'integrità dell'impero celeste come principio fondamentale della sua politica in Cina.

In quanto concerne il terzo punto, in cui si prevede la possibilità d'una violazione dell'integrità dell'impero cinese, il Governo russo, richiamandosi alla sua circolare del 25 agosto, non può che rinnovare la dichiarazione che una violazione dell'integrità dell'impero celeste costringerebbe la Russia a modificare il proprio atteggiamento a seconda delle circostanze.

Il quarto punto non abbisogna di commenti.

Per le trattative di pace.

LONDRA 6 (N). Un dispaccio da Sciangai annuncia: Un funzionario estero ha ricevuto da Pechino un telegramma annunciante che gli inviati non si accingeranno all'esame delle questioni particolari relative alla conclusione della pace se prima i plenipotenziari cinesi non avranno guarentito la punizione dei capi dei ribelli.

UN LIBRO GIALLO.

PARIGI 6 (B). Nel consiglio dei ministri tenutosi oggi all'Eliseo il ministro degli esteri Delcassé, comunicò ch'egli nel corso di questa settimana presenterà al parlamento un libro giallo circa gli avvenimenti cinesi svoltisi fino alla fine dell'ottobre u. s.

Si decise d'invitare la Camera a tenere sedute più lunghe per poter discutere contemporaneamente al bilancio anche i disegni di legge circa l'imposta sulle bevande alcooliche e circa le casse di società e di pensione degli operai.

Ficksburg ripresa dai boeri.

LONDRA 6 (Reuter). Si telegrafa da Maseru, 31 ottobre. Il numero dei boeri che si concentrano ai confini del paese dei „basuto" va aumentando.

Un „comando" di 1400 uomini si troverebbe presso Ladybrand.

La città ed il distretto di Ficksburg erano comandati da Germanus Steijn. Governatore della città era Rodenbach. Subito dopo l'occupazione della città i boeri saccheggiarono completamente i magazzini e anche parte delle case private. La bandiera inglese fu strappata dal palazzo del governatore e ridotta a brandelli che i boeri attaccarono poi alle code dei loro cavalli.

Parecchi indigeni furono fucilati e parecchi altri maltrattati a sangue sulla pubblica via. I boeri arrestarono un ragguardevole negoziante e lo trasportarono al campo boero per metterlo dinanzi ad un consiglio di guerra. Anche un impiegato postale fu fatto prigioniero. I boeri scopersero il deposito delle munizioni lasciate a Ficksburg dagli inglesi.

BLOEMFONTEIN 6 (B) Martino Steijn fratello maggiore del presidente è morto improvvisamente il 2 corr. a Springfontein, in seguito ad un assalto apoplettico.

Il governatore militare dichiarò la moneta del Transvaal come moneta legale.

Il nome della Banca Nazionale dello Stato libero d'Orange fu modificato. Ora la Banca si chiama „Banca Nazionale della Colonia dell'Orange".

CRADOCK 6 (B). Si crede che un „comando" boero si trovi presso Petersville al sud del fiume Orange. Un soldato del reggimento del Galles fu ucciso da una fucilata mentre pattugliava presso Philippstown, dove si trova una guarnigione inglese.

Il viaggio di Krüger.
Il porto di sbarco non è ancora stabilito.

PARIGI 6 (Havas). Si telegrafa da Gibuti: L'incrociatore olandese *Gelderland* è qui ieri arrivato con a bordo il presidente del Transvaal, Krüger. Il *Gelderland* si fermerà in questo porto tre giorni. Il comandante dell'incrociatore riceverà solo a Porto Said l'indicazione del porto europeo verso il quale egli dovrà dirigersi.

Krüger manifestò la sua gioia allorchè apprese i recenti successi riportati dai boeri.

Il dott. Haymann dichiarò che Krüger si reca in Europa soltanto in permesso.

Il movimento carlista in Ispagna.
I malcontenti.

PARIGI 6 (N). Le notizie da Madrid secondo le quali i disordini sarebbero stati completamente repressi vanno rettificate nel senso che le autorità sono riuscite finora a sbaragliare le bande armate di carlisti che avevano fatto la loro comparsa in varie regioni del regno. Vi sono però specialmente nella Catalonia altri numerosi elementi malcontenti, le cui agitazioni sono originate da motivi di natura economica. Il Vaticano tenta d'influire su quella parte del clero spagnuolo che simpatizza col movimento carlista, raccomandandole d'astenersi dalle lotte politiche.

MADRID 5 (B). Continuano le perlustrazioni militari nelle montagne della Catalogna. Furono operati nuovi arresti.

LA QUESTIONE DELLE FERROVIE
dalmato-bosniache.

Le conferenze di Budapest. — Voti e commenti.

BUDAPEST 6 (N). Dalle tre alle nove del pomeriggio durò la conferenza dei ministri interessati austriaci e ungheresi sotto la presidenza del ministro degli esteri Goluchowsky, sulla questione delle ferrovie bosno-dalmate.

Le questioni lasciate sospese nell'ultima conferenza furono definite di pieno comune accordo.

Domani avrà luogo una seduta formale, in cui sarà esteso e autenticato il protocollo.

VIENNA 6 (N). L'Unione degli industriali austriaci ha inviato stamane al ministro degli esteri, conte Goluchowsky, un lungo dispaccio, nel quale, dopo aver esposto l'importanza straordinaria della linea ferroviaria Bugoino-Arzanò-Spalato per gli interessi della Dalmazia e di tutta l'industria austriaca, insta che nella decisione nella questione delle ferrovie della Bosnia vengano presi in considerazione tanto l'importanza strategica quanto gli interessi economici di tutta la monarchia e che la costruzione della suddetta linea venga non soltanto assicurata, ma che i lavori siano incominciati quanto prima possibile, ad ogni modo non più tardi di quelli delle altre linee ferroviarie progettate.

VIENNA 6 (N). Stasera si tenne alla Società austriaca degli economisti una conferenza sulla questione delle ferrovie della Bosnia.

Fra altri parlò il professore universitario, de Philippovich, deputato alla Dieta provinciale dell'Austria Inferiore, il quale rilevò che l'adunanza non era che il prologo ad un'azione più ampia che si dovrà imprendere, affinchè il Governo renda finalmente conto ai contribuenti dei rapporti che esistono fra l'Austria e l'Ungheria.

Inoltre parlò il consigliere aulico Vukovic, il quale disse che la linea ferroviaria Bugoino Arzanò-Spalato dovrà venir costruita senza che l'Ungheria abbia da imporre condizioni circa il termine e le modalità della sua costruzione.

———

Da quanto annunziano i giornali viennesi, il compromesso reso possibile fra i due governi dall'intervento del conte Goluchowski, consisterebbe in ciò che l'Austria dovrebbe rinunciare alla immediata costruzione della linea Bugoino-Arzanò, la quale però verrebbe assicurata dall'Ungheria per un prossimo avvenire.

La *Neue Freie Presse* si chiede: Se questa garanzia è così obbligatoria da rendere sicura la costruzione della ferrovia, che interesse avrebbe mai l'Ungheria di opporsi alla costruzione immediata del tronco? E' impossibile che importi tanto al Governo ungherese di protrarre di un anno o di un anno e mezzo la congiunzione della Bosnia con Spalato. Perchè se il Governo ungarico crede che Fiume debba temere il futuro sviluppo di Spalato, allora una così piccola differenza di tempo perde ogni valore. Se però con tutto ciò il Governo di Budapest dà tanta importanza al fatto di negare la costruzione immediata e di mutarla in una garanzia per il futuro, ciò vuol dire che la garanzia non ha lo stesso valore effettivo della costruzione. E deve essere una differenza che lascia all'Ungheria la speranza di far spuntare in avvenire la sua volontà. Anche questo compromesso dimostrerà che l'Austria cede.

La discussione sul matrimonio morganatico
dell'arciduca Francesco Ferdinando.

BUDAPEST 6 (U. B.) *Camera dei deputati.* Continua la discussione circa la dichiarazione di rinuncia al diritto di successione al trono fatta a nome della sua consorte e dei figli nascituri dall'arciduca Francesco Ferdinando in occasione del suo matrimonio.

Il deputato Barabas parla contro, dichiarando che il disegno di legge presentato in proposito dal Governo è contrario allo spirito dell'articolo 12 della legge del 1791.

Szylagyi dice che quella parte della dichiarazione dell'arciduca che si tiene entro i limiti delle leggi della famiglia reale viene assunta tra gli articoli della Costituzione unicamente per perpetuarne la memoria *(contraddizioni dall'Estrema sinistra).* Non si tratta di vedere se la dichiarazione dell'arciduca corrisponda o no allo statuto della famiglia imperiale. Si tratta invece di confrontare il regolamento ungherese della successione al trono con quel passo della dichiarazione dell'arciduca, giusta il quale i figli che nasceranno dal matrimonio dell'arciduca ed i loro discendenti non avranno il diritto di successione nè in Austria nè in Ungheria.

L'assunzione della dichiarazione arciducale, tra gli articoli della Costituzione deve equivalere ad una interpretazione autentica del regolamento ungherese per la successione. Osserva che nelle disposizioni della legge del 1723 si manifesta la tendenza a far valere per la successione al trono della monarchia le stesse norme che vigevano già nei paesi austriaci. La legge succitata stabilisce inoltre che l'Austria e l'Ungheria debbano essere rette, indivisibilmente dallo stesso sovrano. Per effetto della stessa legge, della quale la dichiarazione arciducale non è, a sua volta, che la conseguenza, la consorte dell'arciduca Francesco Ferdinando non può essere regina d'Ungheria come non può essere imperatrice d'Austria, ed i discendenti dell'arciduca dal suo matrimonio morganatico non possono avere diritto alla successione al trono.

Prossima seduta domani.

La riapertura di Montecitorio.

ROMA 6 (N) Si conferma che l'apertura della Camera avrà luogo il 21 corrente.

LA CRISI DI NAPOLI.

NAPOLI 6 (N). Si crede che nella giornata di domani, se veramente la maggioranza del Consiglio si ostina a formare una nuova giunta e a scegliere un nuovo sindaco, o se durante la notte il Governo non dichiarerà sciolto il Consiglio stesso, si avranno gravi avvenimenti.

Il Consiglio provinciale prese atto in silenzio della dimissione di Casale; non così il Circolo della sezione Avvocata.

Fra i nomi possibili per il posto di r. commissario del Comune si fanno con maggiore insistenza quelli di Bonasi e di Finali; si parla anche del consigliere di Stato on. Perli.

ROMA 6 (N). Oggi Saracco ha conferito lungamente con Saredo, intorno alla faccenda di Napoli, essendo egli stato r. Commissario in quel municipio. La *Tribuna* vorrebbe far credere che Saredo sarebbe nominato commissario, ma la notizia non è esatta.

NAPOLI 6 (N). Il gerente della *Propaganda* presentò al procuratore del re parecchi documenti e una lista di testimoni, i quali potrebbero deporre, qualora si iniziasse il processo sollecitato all'udienza dallo stesso Casale.

Un'enciclica pontificia.

ROMA 6 (N). L'*Osservatore Romano* pubblica l'enciclica pontificia dal titolo *De Jesu Christo redemptore*, la quale illustra il concetto *Ego sum via veritatis et vitae* ed invita gli individui e la società ad uniformarsi a questo concetto.

L'ATTIVITÀ DELLA „DANTE ALIGHIERI".

ROMA 6 (N). Il Comitato centrale della *Dante Alighieri* comunica: Il Consiglio centrale ad unanimità degli intervenuti ha rieletto a presidente l'on. Villari. Ha preso deliberazioni riguardanti l'istituzione di scuole italiane nella Cirenaica (Bengasi), a Candia e a Parigi, di una palestra italiana di ginnastica a Susa (Tunisia), di una borsa di studio per la lingua albanese nell'istituto orientale di Napoli. Fra le recenti iscrizioni di nuovi soci perpetui notiamo: Il settimo reggimento alpini, di stanza a Conegliano, gli ufficiali del 22° fanteria, di stanza a Piacenza, il Consiglio provinciale di Belluno, e i signori: Giordanone di Montevideo, principe di Trabia di Palermo, barone Treves de Bonfili di Venezia. Si ebbe pure una colletta fra i membri del Congresso ginnastico di Vicenza, iniziata dal triestino Reyer.

L'elezione presidenziale
NEGLI STATI UNITI.
I primi disordini.

NUOVA YORK 6 (N). Il governatore Roosevelt comunicò iersera al *mayor* (sindaco), Van Vyk, che egli lo avrebbe ritenuto personalmente responsabile delle illegalità che verrebbero commesse, qualora le autorità cittadine non avessero annullato immediatamente gli ordini emanati dal capo della polizia ai comandanti di polizia (vedi *Piccolo della sera* di ieri). Il *mayor* Van Vyk invitò subito Dewery capo della polizia a recarsi da lui. Dopo il colloquio con Van Vyk, Dewery comunicò che per ordine del *mayor* egli ritirava l'ordine emanato riguardo agli agenti di Mac Cullagh, sopraintendente alle elezioni.

Generalmente si crede che le elezioni a Nuova York si svolgeranno in ordine perfetto.

NUOVA YORK 6 (N). I telegrammi da moltissime città degli Stati Uniti annunciano che il movimento elettorale è stato stamane oltremodo vivace.

Anche a Nuova York la lotta elettorale è estremamente accanita.

NUOVA YORK 6 (N). A Denver in un locale, dove aveva sede la commissione elettorale, avvenne una rissa, nella quale un agente di polizia fu ucciso e tre altri feriti.

NUOVA YORK 6 (N). Ulteriori notizie da Denver completano la prima notizia circa la colluttazione che sarebbe avvenuta, non già nel locale elettorale, ma dinanzi allo stesso. Nella rissa fu ucciso un sottosceriffo e rimasero feriti quattro sottosceriffi e quattro impiegati di polizia. I sottosceriffi erano stati nominati a suo tempo dal partito repubblicano e gli impiegati di polizia dai democratici.

Bülow in udienza.

BERLINO 6 (N). In questi circoli politici si crede che il cancelliere dell'impero, conte Bülow, si sia recato a Liebenberg per riferire all'imperatore Guglielmo sulla questione dei 12.000 marchi e circa le rivelazioni fatte a carico della polizia di Berlino.

Per ambedue le questioni si attende una decisione dell'imperatore. Non si crede che la faccenda dei 12.000 marchi sia definitivamente risolta con la dichiarazione del segretario di Stato all'interno, conte Posadowsky, ch'egli non intende di ritirarsi.

Si ritiene però che la riforma inevitabile del servizio di polizia non potrà essere effettuata senza importanti cambiamenti nel personale.

Su questo punto regnerebbe accordo perfetto fra il conte Bülow ed il ministro prussiano dell'interno, barone de Rheimbaben.

Si crede che nell'udienza di Liebenberg sarà stabilito almeno per sommi capi, il discorso della Corona, col quale verrà aperta la Dieta dell'impero.

Il genetliaco del re Vittorio. - Festività soppresse. ROMA 6 (N). L'on. Saracco, con una circolare ai prefetti, ordina che per il genetliaco del re, stante il lutto, non vi siano nè riviste, nè illuminazioni, nè musiche.

In memoriam. ROMA 6 (N). Domattina la confraternita del gonfalone farà celebrare una messa in suffragio del re Umberto.

I pellegrinaggi. ROMA (N). Il papa ricevette oggi l'aristocrazia madrilena, composta di 156 persone, le quali gli presentarono una vistosa offerta per l'obolo.

La rinnovazione della flotta italiana - Smentita. ROMA 6 (N). Alla Consulta smentiscono in modo assoluto la voce, ora ricomparsa in qualche giornale straniero, che l'Italia voglia assumere un debito di 10 milioni di sterline, per rinnovare la flotta, facendo grandi ordinazioni a cantieri inglesi.

Le grandi manovre italiane. — ROMA 6 (N). Il comando del corpo di Stato maggiore si sta occupando del tema delle grandi manovre, che dovranno aver luogo nell'estate prossima. La località ove dovranno svolgersi sarà scelta dopo presi gli ordini dal re.

Il nuovo governatore dell'Algeria. ALGERI 6 (N). E' arrivato il neo-nominato governatore dell'Ageria, Jonnart. Al ricevimento delle autorità, il governatore dichiarò di voler dedicarsi interamente al benessere dell'Algeria e di voler uniformare tutta la sua attività ai principî di tolleranza.

Nuove navi russe. NUOVA YORK 6 (B). Secondo il *New York Herald* la Russia entro il termine d'un anno commetterà ai cantieri americani la costruzione di cinque nuove navi di battaglia; le spese per la costruzione ascenderanno a 20 milioni di dollari.

Il bilancio dell'Eritrea. - Una smentita. ROMA 6 (N). L'*Agenzia italiana* smentisce che sia stata concordata, tra Martini e i ministri delle finanze e della guerra, la diminuzione di un milione nel bilancio dell'Eritrea.

L'opera della Croce rossa italiana. ROMA 6 (N). Sul fondo Africa della Croce Rossa venne ripartita fra i militari malati o feriti, tuttora sofferenti, nonchè fra le vedove e gli orfani di militari caduti in Africa, la somma di 4515.66 lire.

Una notizia insussistente. ROMA 6 (N). L'*Avanti* raccoglie la voce che il ministro Pascolato si dimetterà perchè non approva l'amnistia. La notizia è insussistente. Il ministro è atteso qui per domani, per assistere al Consiglio dei ministri.

Le conferenze dei vescovi a Vienna. VIENNA 6 (B). Stamane sotto la presidenza del cardinale principe arcivescovo Gauscha ebbe luogo la prima conferenza dei vescovi.

Dimostrazioni anticlericali nel Belgio. RUPELMONDEL (Belgio) 6 (N). In seguito alla vittoria dei clericali nelle elezioni comunali, gruppi di elettori dei partiti soccombenti percorsero la città, mandando in frantumi i vetri delle finestre delle case abitate da clericali e lanciarono dei ciottoli contro le finestre della sagrestia.

I gendarmi dovettero intervenire per ristabilire l'ordine. Uno dei manifestanti fu leggermente ferito.

Marina a. u. VIENNA 6 (B). Un telegramma annuncia che l'i. r. nave da guerra *Donau* è entrata ieri nel porto di Taltal. Oggi riparte per Antofagasta. A bordo tutto bene.

L'i. r. nave da guerra *Zriny* è entrata oggi nel porto di Castellamare. A bordo tutto bene.

CRONACA PER TELEGRAFO

Le misure contro la peste a Brema.

BREMA 6 (B). Delle persone che avevano avuto contatti col marinaio Kunze morto di peste, e che perciò erano state poste sotto osservazione, finora nessuna s'è ammalata.

Il prof. dott. Cossel che, era stato inviato qui dall'ufficio sanitario dell'impero, ha trovato perfettamente corrispondenti le misure profilattiche prese dall'autorità sanitaria di Brema.

Il piroscafo *Marienburg*, che nel suo viaggio per l'Argentina è giunto il 4 corr. ad Anversa, è stato trattenuto in quarantena in quel porto. Nel frattempo tutti i locali a bordo del piroscafo furono disinfettati radicalmente.

BREMA 6 (N). Il piroscafo *Marienburg*, col quale è arrivato qui il marinaio Kunze morto di peste, aveva lasciato Buenos Ayres il 17 settembre u. s. ed era arrivato il 20 ottobre u. s. ad Amburgo, dove sbarcò una parte del suo carico. Il 26 ottobre il piroscafo proseguì per Brema e giunse qui il 27. L'equipaggio fu licenziato quel giorno stesso.

Solo il 30 il marinaio Kunze comunicò alla Società di navigazione *Hansa* di essere ammalato ed esibì un attestato medico affermante che egli aveva un'infiammazione di glandole. Il Kunze fu trasportato all'„Istituto dei diaconi" e da colà, essendosi aggravato il suo stato, fu trasportato nella baracca d'isolamento dove morì.

Altri casi di malattia non si sono verificati. Tutte le persone che sono sotto osservazione stanno bene.

Il secondo processo Hülsner.
Decima giornata.

HÜLSNER ALLA FESTA DEI SOCIALISTI.

PISEK 6 (N). Continuazione dell'odierna udienza (vedi *Piccolo della sera* di ieri).

La teste Luigia Brychta fu anch'essa alla gita dei socialisti. Ella conosce Hülsner; ricorda che alla festa dei socialisti il Hülsner ballò con una ragazza di campagna più alta di lui. Il Hülsner aveva un vestito verde, una cravatta rossa e un cappello da socialista. La teste non conosceva la Klima. La ragazza che ballò col Hülsner aveva una giacca di canovaccio. Nel ritorno non vide il Hülsner.

Interrogata dal presidente la teste dice inoltre di aver incontrato il Hülsner anche il giovedì santo del 1899 (giorno in cui avvenne l'assassinio della Hruza); egli era

---

GIULIO MARY — 28

IL MARITO DELL'AMANTE
(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Paolo s'inchinò, e, con il sorriso un po' ironico che non lo aveva lasciato mai durante questa scena:

— Lei vi ama, ma la differenza di sentimento che v'indicavo poco fa non le è sfuggita... ella vi ama... ma io non ho perduto la speranza...

Allora Maurizio, freddamente, affatto simile al padre questa volta!

— Io vi ucciderò, signore!

— E' possibile, signor Fargess, ma mi difenderò.

— Ci comprendiamo; ne sono contento; ecco il mio biglietto da visita.

— Ecco il mio, signore. A rivederci fra breve.

— A rivederci fra breve!!

I due giovani si separarono.

Maurizio, che si trovava in via dei Poissonniers per cercare di vedere Luisa, provava come un certo dispetto di ciò che accadeva... Era un certo malcontento di se stesso che si cambiava in cattivo umore contro gli altri.

Non ritornò alla bottega dove, poco prima, aveva sorpreso le ultime parole del colloquio di Paolo.

Raggiunse il luogo dove aveva lasciato la sua vettura e se ne andò.

Quanto a Paolo Levigier, passò davanti alla vetrina dietro la quale un istante prima parlava con Luisa e cercò costei con gli occhi, ma non la vide.

Maurizio si era ingannato dicendo che egli aveva ascoltato senza essere veduto. Nel momento in cui Paolo usciva non aveva potuto allontanarsi abbastanza rapidamente e Luisa lo aveva scorto. Ella ne restò così interdetta, che rimase senza muoversi, guardando se Maurizio entrava.

Poi, tutt'a un tratto, ebbe il presentimento che egli aveva ascoltato il suo colloquio col figlio di Levigier. Allora disse tra sè:

— Egli lo seguirà, gli parlerà, e accadrà quello che temevo.

Andò fino alla porta, si chinò, e vide, infatti, un po' lontano, Maurizio che fermava l'ufficiale.

— Oimè! diss'ella, non mi ero ingannata!

E, presa tutt'a un tratto da debolezza, ebbe appena il tempo di raggiungere il fondo della bottega; dove si adraiò su di una sedia, perdette l'equilibrio e cadde.

La madre, discendendo per aiutarla a chiudere, la trovò così.

Si precipitò su di lei, con un gran grido credendo ad un delitto, immaginandosi che la figlia fosse morta. La rialzò, adagiandola con le spalle contro il muro.

Le bagnò il viso con l'acqua fredda, le battè a più riprese nel cavo delle mani, infine la fece ritornare in sè.

Quando Luisa ebbe ripreso conoscenza:

— Che cos'hai, figlia mia? Che cos'è dunque accaduto? C'è ancora una sventura? Non saremo dunque mai tranquilli?

La giovane si ricordava ciò che aveva motivato il suo svenimento. Ella scosse la testa e rispose:

— Sì, forse una sventura!...

E, sotto voce, aggiungeva:

— Sì, una grande sventura, per me specialmente!!

Mentre si rimetteva, la madre l'interrogava, ma ella non diceva nulla, rimaneva immobile, con gli occhi fissi, la testa bassa, le mani giunte.

La vecchia chiuse la bottega.

— Vieni, Luisa, - diss'ella, - risaliamo in casa.

Luisa si appoggiò al braccio della madre, e vacillante, risalì in casa. Quando furono sole e la porta chiusa:

— Raccontami quello che è avvenuto... Bisogna che tu me lo dica, una volta, per combinazione... mentre tuo padre è assente... e se la sventura di cui parli, possiamo nasconderglielа, tanto meglio.... Vediamo, Luisa, parla!...

Ella vi si decise.

— Voi forse avete veduto, madre mia, che il figlio di Levigier aveva per me più compiacenza di quanto lo esiga la cortesia ordinaria e i riguardi che si devono a una donna a una giovane....

— Ebbene, parla... non comprendo... Sai, io non indovino gran cosa, e se non metti i punti sugli i non la finiremo più.

— Il signor Paolo Levigier mi ama.

— Ah! tanto meglio!... ne sono lieta!... è un caro giovane...

Luisa rialzò la testa e con fierezza energica:

— Io amo Maurizio, e non amerò che lui!

— Tanto peggio, poichè il signor Fargess non vuole saperne di te per moglie... Potresti sposare il signor Levigier.... Sì, tanto peggio... Ma, dopo tutto, tu sei libera di rimanere zitella; sai, io non amo le liti, e non ho mai voluto contrariarti a questo riguardo; non sono come tuo padre.

— Il signor Levigier è venuto poco fa nella bottega e non mi ha lasciato ignorare il suo amore...

— Una dichiarazione! e ti ha mancato di rispetto forse!!

— Ne è incapace.

— Ebbene, tutto questo non mi pare una sventura.

— Ma Maurizio... Maurizio che non avevo veduto... Maurizio era lì!... e ha inteso, ne sono sicura... e quando il signor Levigier è uscito, essi hanno parlato... e, dai loro gesti, ho veduto che in tutti e due la collera toglieva loro il sangue freddo.

— Hanno questionato?

— Sì, e una lite, nella loro condizione, finisce con un duello! Comprendete, mamma?... Un duello tra Maurizio e il signor Levigier che mette in pericolo la vita dell'uno o dell'altro... che produrrà forse la morte dell'uno o dell'altro...

— Un duello, diceva la madre sorpresa, un duello per te... è curiosa! nessuno si è mai battuto per causa mia... E' che fin da quando ero ragazza, io non amavo le liti...

— Ma questo duello bisogna impedirlo...

Sicuramente! non bisogna che quei due giovani si uccidano!... Avresti dei rimorsi per tutta la vita, sebbene non sia colpa tutta tua...

(Continua)

sulla strada che mena a Zabokrk ed indossava un vestito verde; era solo e diede in una specie di sussulto di terrore allorchè la teste lo vide.

Rispondendo ad un'altra interrogazione del presidente, la teste dice che quella strada non passa per il bosco di Brezina.

La teste Sobotka partecipò del pari alla festa dei socialisti; anche essa vide il Hülsner ballare con la Klima. Il Hülsner indossava un vestito verde, una cravatta rossa e portava un cappello da socialista.

Alla teste viene mostrato il vestito verde. La teste lo riconosce.

Perschina, fondatore della Società di Polna per l'istruzione degli operai. Dice che egli conosceva tanto il Hülsner quanto il lavorante calzolaio Aufrecht, il quale si fece prestare dal teste un cappello da socialista per il Hülsner. Il teste dichiara di non aver veduto il Hülsner alla gita. Quest'ultimo incominciò la sua *Wanderschaft* il 1. luglio 1898. (E' l'uso specialmente fra i tedeschi, che, dopo appreso un mestiere, il lavorante intrapreuda un viaggio a scopo d'istruzione; questo viaggio vien fatto a piedi e dura di solito parecchi mesi. Il lavorante viaggia senza mezzi propri e si affida al buon cuore dei colleghi di professione o degli abitanti dei luoghi per i quali egli passa durante la sua peregrinazione. Il viandante si presenta come *armer reisender* (povero viaggiatore) e, nel concetto dei tedeschi, quest'accattonaggio non ha nulla di umiliante. Dopo aver compiuta la tradizionale *Wanderschaft*, il lavorante ritorna in patria e riprende l'esercizio della propria professione. *N. d. R.)*

Sdraschal dice di aver veduto il Hülsner nel settembre 1898 nel bosco di Wesnizer.

Hazuka depone di aver veduto il Hülsner, durante la gita dei socialisti, entrare in una trattoria a braccetto di una ragazza. Non notò il colore del vestito, invece osservò che il Hülsner agitava il bastone, nel modo che gli era abituale.

LA FAVOLA DELLA FIALETTA COL SANGUE.

Segue la lettura d'un rapporto circa la faccenda d'una fialetta contenente pallottoline di sangue rappreso.

Il maestro di posta di Goltsch-Jenikau dice falso che si sia trovata o sequestrata una fiaschetta da profumo con entro pallottole di sangue.

L'impiegato postale Lisch dichiara non essere stata presentata alcuna denuncia per il sequestro d'una spedizione fatta dal macellaio israelita Kurzweil al rabbino di Polna, Goldberger.

Analoga deposizione fa la speditrice postale Zentowsky, la quale dichiara falsa l'affermazione che si sia aperta nell'ufficio postale di Goltsch-Ienikau una spedizione come quella suaccennata.

Il prof. Horbaczewsky della facoltà medica di Praga dichiara di non aver mai ricevuto alcuna fialetta con dentro del sangue.

HÜLSNER AD IGLAU.

Max Metzel, negoziante di Iglau, dice che il Hülsner si recava spesso ad Iglau per chiedere qualche sovvenzione. Il teste nel luglio 1898 era amministratore della cassa di beneficenza di Iglau; egli consegnò al Hülsner il 17 luglio un importo a titolo di sovvenzione; l'importo si trova registrato nei libri della Cassa.

Rispondendo a replicate domande del Presidente e del Procuratore di Stato, il teste dichiara essere escluso affatto un errore riguardo alla data.

Giulia Verdinka, di Iglau, dice che il Hülsner pernottò una volta in casa sua; non sa dir quando.

Hülsner afferma che fu nella notte dal 16 al 17 luglio.

Maurizio Verdinka non si ricorda neppure lui della data; dice che il Hülsner nel luglio '98, in un giorno di domenica, portò a casa sua un involto, ritornando a prenderlo l'indomani.

Guglielmo Czerwinka racconta di essere partito col Hülsner alla metà di giugno, intraprendendo insieme la loro *Wanderschaft*. A Triesch però si separarono.

Hülsner andò ad Iglau a portare i saluti del Czerwinka all'innamorata di questo e per pagare alla Società operaia „Barak" quattro fiorini, il quale importo fu realmente pagato, come il teste seppe in seguito. Anche l'incarico dei saluti era stato eseguito dal Hülsner e precisamente una domenica sera.

Il difensore Wodika propone di citare parecchie persone le quali dovranno attestare di aver veduto il Hülsner ad Iglau il 17 luglio. Altri testi da citarsi dovrebbero indicare le epoche nelle quali il Hülsner passò per le singole tappe della sua *Wanderschaft*.

Il Procuratore di Stato appoggia le proposte della difesa.

La teste Abrent dichiara di aver veduto il Hülsner due volte ad Iglau: la prima volta prima della sua *Wanderschaft*. La seconda volta, tre o quattro settimane più tardi, sulla piazza comunale; crede che la seconda volta sia stato in un giorno feriale.

La guardia di p. s. Blazek vide il Hülsner ad Iglau una volta in giorno di festa ed una volta in un giorno feriale.

Presid. Constata che giusta una nota del comando delle guardie di p. s. il Blazek dal 16 luglio fino a tutto il giorno successivo aveva dovuto rimanere al corpo di guardia. Quindi il teste non può aver veduto il Hülsner in questi giorni.

Eigl constata con la scorta d'un protocollo della *Verflegsstation* (una specie di locanda per operai che viaggiano) di Iglau, che il Hülsner giunse ad Iglau il 15 luglio 1898, ch'egli pernottò nella locanda e l'indomani proseguì il suo viaggio dicendo di recarsi a Polna.

Il difensore Wodicka avanza alcune nuove proposte. Fra altro domanda che si constati che nel 1899 nei villaggi di Dauba e Liebenscheidt furono commessi due assassini e che le vittime furono uccise nello stesso modo come la Hruza. Quando avvennero questi due omicidi, il Hülsner era già in carcere.

Il presidente comunica avere un contadino narrato che nel punto in cui fu trovato lo scheletro della Klima si rinvenne anche un lungo coltello.

Segue la lettura di alcuni protocolli relativi alle sovvenzioni accordate al Hülsner nelle tappe della sua *Wanderschaft*. Si constata che la distanza fra Iglau e Zbor è di chilometri 18.8.

Si toglie l'udienza alle 3³/₄.

INONDAZIONE IN DALMAZIA.

Abbiamo per telegrafo da Knin:

Il fiume Kerka, che anche nell'estate scorsa distrusse quasi tutto il raccolto, incominciò in quest'ultima domenica a straripare.

Dalle 3 del pomeriggio alle 10 di sera aveva inondato tutta la pianura, le campagne, i cortili, le stalle e le cantine adiacenti. Sebbene nella notte la pioggia cessasse e ieri ed oggi sia ritornato magnifico tempo, la inondazione perdurò e perdura tuttavia invariata. I frutti della terra, in parte ancor giacenti, sono sommersi ed esposti a rovina.

Si noti che la regolazione del fiume, incominciata nel '97, si considera dai fattori ufficiali compiuta. E proprio adesso i membri del consorzio all'uopo costituito si vedono oppignorati illegalmente per i contributi arretrati di tale regolazione, come si vede, inefficace.

La popolazione è in preda a gravi angustie.

Il padre e la sorella del tenente Querini a Torino. TORINO 6 (N). Stasera giunse da Colognola il conte Querini con la figlia, contessa Vallier. Il duca degli Abruzzi fissò loro un'udienza per domattina.

Un gendarme ladro ed assassino. BELGRADO 6 (N). Oggi è stato condannato a morte un gendarme il quale, aiutato dalla sua amante, aveva assassinato una vecchia a scopo di furto.

I valori rubati in Vaticano. ROMA 6 (N). Si assicura da ottima fonte che negli scorsi giorni fu venduto sulla nostra piazza l'intero *stock* dei titoli rubati in Vaticano. I privati detentori di tali titoli furono consigliati dai loro avvocati, interpellati in proposito, di distruggere i titoli.

La sorella del brigante Musolino, arrestata. REGGIO CALABRIA 6 (N). La sorella del brigante Musolino di nome Ippolita, dopo cinque giorni di vane ricerche, fu arrestata stamane dal brigadiere dei carabinieri Osvaldo Boeri, nel comune di San Stefano. Era nascosta nell'abitazione di un contadino che pure si chiama Musolino.

Echi del processo di Viterbo. ROMA 6 (N). Domani, dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione, si discuterà il ricorso del prete Gratiliano Pezzi, contro la nota sentenza delle Assise di Viterbo. Difensori del Pezzi sono gli avv. Mazza, Battaglia e Petrucci.

Le elezioni nel Trentino.

L'appello e il programma per la V curia.

La Direzione dell'Associazione Politica nazionale del Trentino pubblica un appello agli elettori della quinta curia, nel quale, deplorando il distacco degli elementi conservatori in un momento che reclama la massima concordia fra quanti sono sinceramente affezionati alla causa nazionale, e non potendo accettare le tendenze estreme e le dottrine del partito socialista, designa un proprio candidato nella persona di Antonio Tambosi di Trento.

„L'uomo - dice il proclama - non abbisogna di presentazione. L'industriale attivo, geniale e coscienzioso; il compagno di lavoro e poi continuatore dell'opere di Paolo Oss-Mazzurana in quei progetti tramviari tanto osteggiati, dai quali il Trentino attende il suo risorgimento economico; l'amministratore sagace e prudente che seppe far rifiorire le finanze del suo Comune; il patriotta che non esitò a lanciare dal suo seggio di Podestà di Trento gravissime accuse alla Giunta provinciale tirolese, e chiamato a rispondere delle sue asserzioni davanti ai giudici, costrinse i suoi denunziatori a rinunziare alla persecuzione penale; l'ideatore dell'allargamento del suffragio elettorale nella sua città, tendente ad accordare a tutti i cittadini una ingerenza nella amministrazione del Comune, quest'uomo che al suo paese ha più volte sacrificato sè stesso, è troppo noto, perchè noi abbiamo a dire più lungamente di lui."

L'on. Tambosi pubblica contemporaneamente il suo programma, che si appunta nella questione della completa autonomia provinciale del Trentino, quale base „sulla quale si potrà edificare, con l'incremento della coltura nazionale, con lo sviluppo delle peculiari attitudini di questo popolo italiano, la sua rigenerazione economica, a cui è vano pensare finchè queste lotte devono assorbirne le migliori energie e i disinganni continui sfiduciano gli animi più forti".

In quanto alle questioni sociali, l'onor. Tambosi crede „che anche nell'ambito delle presenti istituzioni si possa stabilire, con l'accordo di tutte le classi, sulla base di mutue concessioni, una ripartizione dei frutti del lavoro, corrispondentemente assicurati, per la quale si migliorino le condizioni dell'esistenza, particolarmente di quegli elementi sociali che sono economicamente più deboli". Ed enumera i più urgenti problemi della cooperazione, della riforma tributaria, dell'istruzione popolare, dell'emigrazione, affermandosi quindi „protezionista a vantaggio non solo dell'agricoltura e dell'industria del paese, ma sovratutto delle condizioni dei lavoratori dei campi e delle fabbriche, che traggono da esse un'esistenza migliore se la concorrenza forestiera può essere bandita o almeno limitata sul mercato interno".

E dopo aver accennato ai doveri del Governo nella istruzione media e superiore e proclamato il diritto degli italiani ad una università propria, reputa necessario al raggiungimento degli scopi comuni, una stretta intelligenza fra tutti i rappresentanti italiani al Consiglio dell'impero, „convinto che solo l'unione può dare ai rappresentanti degli italiani, esposti nel parlamento viennese ad essere ad ogni momento sopraffatti da quelli delle nazionalità maggiori, la forza per resistere sempre e l'occasione di vincere una qualche volta". Augura che dalle sue Alpi e dalle rive dell'Adria, giungano a Vienna deputati „inspirati al concetto della necessità di una forte difesa dell'italianità, dovunque, nella monarchia essa si trovi".

L'on. Tambosi chiude il suo programma così:

„Memore dei doveri che avvincono i figli d'una nazione alla madre comune, framezzo ai rappresentanti degli altri popoli dell'Impero, vorrei che quelli delle provincie italiane potessero conquistare un posto rispettato per l'altezza dei concetti, per la nobiltà dei propositi, per la latina gentilezza delle forme, affinchè tutti riconoscessero in loro i rappresentanti di una nazionalità altamente civile, di cui amici ed avversari debbano riconoscere gli imprescrittibili diritti.

„Così almeno, vincitori o vinti, nelle battaglie che si combatteranno per la difesa dei nostri interessi, per lo sviluppo della nostra coltura, pel progresso della umanità, dalla opera dei rappresentanti delle provincie italiane, sortirà riaffermato il prestigio della nostra civiltà, sortirà alto ed onorato il nome italiano tra genti straniere".

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Per truffa in danno della Cassa distrettuale.

Era invalso da tempo l'abuso di notificare gli operai alla Cassa distrettuale degli ammalati esclusivamente quando della medesima si sentiva bisogno per sussidi. Questo abuso, che riveste in sostanza tutti i caratteri della truffa, recò non poco danno all'Istituto e fece sì che la direzione della Cassa prendesse i provvedimenti del caso.

E le denunzie incominciarono a fioccare a carico di quegli esercenti che avevano violato la legge.

La serie incominciò dal calzolaio Vincenzo K., il quale, benchè avesse alle sue dipendenze già da parecchie settimane il lavorante Andrea Gomisel, aspettò a notificarlo alla Cassa cinque giorni dopo che il Gomisel si era fratturata una gamba per essere scivolato sul ghiaccio, e lo notificò come entrato alle sue dipendenze da tre giorni soltanto.

Dalla Cassa distrettuale vennero pagati puntualmente i sussidi ma quando si venne alla scoperta del trucco, fu promossa procedura penale in confronto del K.

Ieri l'altro questi comparve dinanzi al Tribunale prov., e disse che non era stata sua intenzione di danneggiare la Cassa; non notificò subito il lavorante per pura trascuranza, e fu soltanto per non incorrere nella pena di legge, che lo notificò poi come alle sue dipendenze da tre giorni.

Il dott. Bartolomeo Vigini, segretario della Cassa distrettuale, depose che questa aveva risentito un danno di 474 corone e 88 centesimi, somma che qualora la notificazione fosse stata rettamente fatta sarebbe andata a carico del K., perchè quando gli operai non regolarmente notificati si rivolgono alla Cassa, questa versa loro egualmente i sussidi, ma poi si fa rifondere dai padroni o capimastri le somme sborsate.

Il Gomisel depose che quando era entrato alle dipendenze del K. s'era iscritto ad una società slava, ma poi s'era tolto da quella facendosi promettere dal principale che lo avrebbe iscritto presso la Cassa distrettuale. Il K. invece, a quanto poi seppe, non se ne incaricò e quando il Gomisel fu ricoverato all'ospedale per la caduta, mandò la moglie dal K. per ricevere i sussidi ai quali sapeva di aver diritto. Il K. disse che si poteva rivolgere alla Cassa, ciò che egli fece.

Il P. M. sostiene l'accusa di truffa. Dice che questa è pienamente provata dalle risultanze processuali poichè il K. per non sborsare di tasca propria i sussidi dovuti al Gomisel, tentò e compì quel raggiro che indubbiamente causò un danno alla Cassa distrettuale.

La Corte condanna il K. a 2 mesi di carcere ed alla rifusione dei danni alla Cassa distrettuale.

★

Per rispondere dell'identica imputazione comparve Giovanni S., capomastro muratore, il quale notificò il suo lavorante Andrea Skerl parecchi mesi dopo averlo assunto alle sue dipendenze, e solo dopo che il medesimo, lavorando il 14 agosto p. p. in una casa in costruzione, cadeva da circa 3 metri d'altezza riportando gravi lesioni.

Dalle emergenze del dibattimento non risultò provata l'intenzione del S. di frodare la Cassa ammalati, poichè, in ogni caso, spettava allo „Stabilimento infortuni" il dovere di sussidiare lo Skerl. Perciò l'accusato venne assolto.

Per pubblica violenza.

Ieri poi comparvero dinanzi al Tribunale per rispondere del crimine di pubblica violenza Giuseppe Grison, d'anni 28, manovale, da Decani, e Giuseppe Zrinsciak, d'anni 22, da Pirano.

Il primo era accusato di avere, a Decani, il 29 luglio del corrente anno, costretto ad allontanarsi dal lavoro, per facilitare uno sciopero scoppiato fra i manovali addetti alla nuova costruzione ferroviaria, certi Jelarcich, Makrich, Simss e Multaj, all'indirizzo dei quali egli avrebbe rivolto le parole „no ste, gente, lavorar, se no la finirà mal". Benchè l'accusato si fosse mantenuto negativo, la Corte, composta del cons. Petronio presidente e dei giudici Mosche, Codrig e Baxa, lo condannò a 14 giorni d'arresto.

Lo Zrinsciak, che sconta all'ergastolo di Capodistria una condanna di 6 anni inflittagli l'8 agosto '99 per calunnia ed uccisione, era accusato di avere il 10 ottobre u. s. cercato di colpire alla testa con un coperchio di comodino il capo delle guardie carcerarie Francesco Wardian. Al dibattimento l'accusato si chiuse in un assoluto mutismo, e fece il sordo a tutte le domande rivoltegli, fingendosi inoltre sofferente. Il difensore avv. Reiser domandò che l'udienza venisse rinviata e il suo difeso fosse sottoposto a perizia medica; ma la Corte respinse la domanda di rinvio e dispose invece che l'accusato, seduta stante, fosse esaminato da due periti medici.

I dottori Pulgher e Zampari, che eseguirono tosto la visita, non riscontrarono in lui alcuni anormalità, percui, continuatosi il dibattimento, lo Zrinsciack venne condannato a sei settimane di carcere duro, inasprito da un digiuno per settimana.

(Giud. distr. penale di Trieste).

Per tentata sottrazione all'obbligo di leva.

In giorno non precisabile del mese di marzo del corrente anno, la Polizia, avendo saputo che da alcuni si sarebbe tentato di sconfinare per sottrarsi agli obblighi di leva, prese delle misure per impedirlo. Una „confidenza" particolareggiata rendeva consapevole l'ufficiale di polizia Schabl che certo Pietro Bollich fu Damiano, pescatore, da Mezzo (Ragusa), avrebbe tentato di passare il confine del Regno per la via Prosecco-Monfalcone-Palmanova-Udine, favoreggiato dall'agenzia di viaggi Pirelli e C. di qui. Appostatosi, lo Schabl arrestò infatti di lì a pochi giorni, a Prosecco, il Bollich in compagnia di Giuseppe Angelicchio di Michele, da Castelvetture (Spalato), impiegato presso la ditta Pirelli.

Il Bollich, nel suo interrogatorio, disse che voleva recarsi in America da un suo fratello per riscuotere del danaro di spettanza della madre; negò di aver voluto sottrarsi all'obbligo di leva, e spiegò il fatto d'aver preso la via del Regno vicino, esclusivamente perchè non aveva potuto procurarsi il passaporto da Trieste per il suo viaggio in America.

Contro di lui venne avviata procedura penale dal Tribunale del suo distretto; contro l'Angelicchio che l'accompagnava, fu mossa denuncia per tentata sottrazione agli obblighi di leva, denuncia che venne estesa anche alla ditta Pirelli e C.

Dall'istruttoria risultò che il Bollich si era recato all'agenzia Pirelli, e aveva pattuito il prezzo del suo passaggio in America in fiorini 122.

Maria Pirelli, proprietaria della ditta, sostenne di non essere stata a conoscenza del fatto, poichè quando seppe dal Bollich che non aveva documenti, si rifiutò di trattare con lui.

Il socio di lei, Milo Stanisich, da Crusevizze (Cattaro), disse che di tutto quello ch'era stato fatto dall'Angelicchio egli non si riteneva responsabile, essendone stato completamente ignaro.

L'Angelicchio però sostenne che egli accompagnò il Bollich al confine, per ordine dei suoi padroni, e che anzi gli venne fatta promessa formale dallo Stanisich di una speciale rimunerazione in danaro, se avesse taciuto la connivenza della ditta nella faccenda e se avesse affermato di aver accompagnato il Bollich di propria iniziativa e senza alcuna autorizzazione.

Il dibattimento, già altra volta rinviato, ebbe il suo epilogo nel consesso del segretario dott. Supancig, con la condanna degli imputati a 60 corone di multa per ciascuno.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Memento agli elettori nazionali-liberali. Le liste degli elettori sono esposte nel locale terreno della scuola municipale di via Nuova, *ogni giorno, fino a sabato, dalle 9 ant. alle 2 pom.*

I reclami presentati dopo la giornata di sabato, non avranno alcun valore. Conviene dunque che tutti coloro che sentono il dovere di esercitare il diritto di voto, si rechino a verificare se il loro nome è inscritto nelle liste.

Siamo stati in questi giorni in quel locale, e abbiamo veduto sfilare parecchie centinaia di elettori del Territorio e moltissimi cittadini, notoriamente ascritti al partito socialista internazionale; ma abbiamo veduto pochissimi consenzienti nostri.

E' imperdonabile questa trascuranza di un atto di precauzione tutt'altro che inutile, perchè non è impossibile che nella compilazione delle liste, qualche nome possa esser rimasto involontariamente escluso.

Noi crediamo che ciò si debba appunto alla persuasione che le liste siano proprio perfettissime, cosa quasi impossibile, considerando il grandissimo numero di elettori (oltre trentamila). Esortiamo perciò tutti quei nostri consenzienti, i quali avessero qualche dubbio riguardo la loro inscrizione nelle liste elettorali, di recarsi a verificare se tale iscrizione sia stata fatta.

I partiti avversari non istanno con le mani alla cintola: i comizi si vanno facendo ogni giorno più frequenti, e tutti lavorano con raddoppiato zelo alla loro propaganda.

E' necessario dunque che la cittadinanza non si addormenti nella lusinga che basti il lavoro degli ultimi giorni; noi dobbiamo prepararci fin d'ora alla lotta, con la sicura fede che il suo risultato sia un nuovo crisma di liberalismo e d'italianità per Trieste; con l'augurio e la speranza che si rinnovino per essa gli entusiasmi e i trionfi del memorabile marzo 1897.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dal prof. Giuseppe Zian, per onorare la memoria del carissimo amico prof. Stefano Persoglia, c. 20.

Festeggiando un lieto avvenimento, da Pasqualin a Servola, c. 5.

Elezioni dietali suppletorie per Gorizia e Gradisca. Una notificazione luogotenenziale stabilisce per il giorno 7 dicembre p. v. la elezione suppletoria di un deputato della Dieta provinciale per il collegio elettorale delle città di Cormons e Gradisca con la sede elettorale a Cormons. Nello stesso giorno avrà luogo a Gorizia la elezione suppletoria di un deputato dietale per il collegio della Camera di commercio e d'industria. Sono questi i seggi lasciati vacanti dal barone Locatelli defunto e dall'on. Mighetti dimissionario.

Per il collegio delle città di Cormons e Gradisca fu, com'è noto, proclamato candidato dall'adunanza elettorale tenutasi domenica a Gradisca il dott. Francesco Waiz.

La notificazione per tutte e due queste elezioni è pubblicata oltre che in italiano, anche in tedesco e in sloveno, sebbene nell'intero distretto giudiziario di Gradisca i tedeschi siano, secondo le statistiche ufficiali, l'1 per cento della popolazione e gli sloveni il 2 per cento e alla città di Cormons appartengano l'1 per cento di tedeschi e mezza dozzina o meno di sloveni non tutti certo elettori nel collegio dietale. Non si può negare che le minoranze non sieno tutelate fra noi.

I lavori d'ampliamento dell'acquedotto d'Aurisina. La sorveglianza per conto del Comune dei lavori che la Società dell'acquedotto Aurisina intraprende ad ampliamento del suo impianto idraulico, fu affidata all'ingegnere capo-sezione dell'Ufficio tecnico comunale dott. Ettore d'Heur.

La regolazione di via della Pietà. Con lo sviluppo preso dal rione di Chiadino, si è resa indispensabile la regolazione delle vie che vi conducono. A questo scopo fu approvata la spesa di cor. 1600 per i lavori di regolazione della via della Pietà.

Elargizioni varie. La signora Carolina ved. Bernardi, per onorare la memoria del compianto suo consorte Giovanni Bernardi, inviò al signor Podestà cor. 800, di cui 400 a favore dell'Istituto dei poveri, 200 a favore dell'Istituto per fanciulli abbandonati e 200 a favore dell'erigendo Manicomio provinciale.

Nuovi pertinenti al nostro Comune. Fu concessa la pertinenza al Comune di Trieste ai signori: ing. Giulio Polley, Nicolò Carlini, dott. Giuseppe Manzutto, Guglielmo Engelhardt, Carlo Bonetti e Francesco Borri.

A favore del rione Ponziano. Abbiamo pubblicato giorni fa un reclamo degli abitanti delle case popolari sul colle Ponziano, riguardante il pessimo stato in cui si trovano le strade che vi conducono. Ora siamo lieti di rilevare che la Delegazione municipale prese a cuore la questione e mise a disposizione dell'esecutivo l'importo di cor. 3000 per la sistemazione di quelle strade.

Il cuore dei lettori. Per render più liete le nozze di diamante dei poveri vecchierelli Lorenzo e Antonia Ronconi, abitanti in via del Lloyd N.o 1 ci pervennero: raccolte fra conoscenti, cor. 2.20; raccolte nell'esercizio del signor Daniele Isler, a Fiume, in una compagnia di buontemponi cor. 12.40.

Unione Ginnastica. Questa sera alle 7 e mezzo si assumerà nella palestra sociale l'iscrizione dei *soci ginnasti* anziani e nello stesso tempo si darà principio agli esercizi dei medesimi.

Ufficio postale chiuso. L'ufficio postale e telegrafico ai bagni di Sistiana, aperto per la stagione estiva, verrà chiuso il 7 corrente, per essere riaperto nel venturo maggio.

Almanacchi nuovi. E' uscito il *Campanone di S. Giusto*, almanacco per il 1901. E' la ventiquattresima annata di questa pubblicazione fatta da don Luigi Tempesta.

La copertura del torrente delle Settefontane. La Delegazione municipale mise a disposizione dell'esecutivo gl'importi di cor. 48.100 e 4502.10, stanziati dal Consiglio municipale il 27 luglio a. c. per la continuazione e fine della copertura del torrente delle Settefontane.

Aggiudicazione di lavori pubblici. I lavori per la costruzione del Giardino d'infanzia della Madonnina in via dei Pallini, furono allogati secondo le diverse professioni nel modo seguente: le opere da muratore a Luigi Visentini col ribasso del 6.05 p. c. sul prezzo di grida; le opere da scalpellino alla Cooperativa industriale fra scalpellini ed ornatisti in Trieste, rappresentata dal suo presidente Giovanni Laurencich, col ribasso del 15 p. c.; le opere da falegname al Consorzio Francesco Burri e Giuseppe Bonazza col 10.50 p. c. di ribasso; le opere da fabbro a Carlo Zipperia per gli eredi di Carlo Sulligoi, col ribasso del 12 p. c.; le opere da bandaio a Ferdinando Zora col ribasso del 0.50 p. c.

In previsione di possibili nevicate. Il Municipio ricorda a tutti i proprietari di case, conduttori e proprietari di negozi, magazzini e botteghe, ai portinai ed in generale a tutti coloro che occupano locali a pianoterra, nonchè ai proprietari di case ed amministratori per i locali non occupati dagli inquilini, l'obbligo di far spazzare sollecitamente la neve ed il ghiaccio dai marciapiedi e dai corrispondenti tratti di strada non selciati, e di ammucchiarla sulle vie in modo da non dar incomodo ai passanti, per essere indi asportata col mezzo di carri della pubblica nettezza.

Lo spazzamento dovrà essere compiuto alle 8 del mattino, quando la neve sia caduta di notte; sarà da ripetersi di quando in quando durante il giorno, compresi i dì festivi, in modo che i marciapiedi, od il tratto di via non selciato, sia costantemente sgombero.

Sarà oltreciò obbligo dei proprietari di case di provvedersi di un conveniente deposito di segatura, sabbia, cenere o polvere di carbone per essere sparsi sui marciapiedi, in caso di gelo improvviso ad opera dei loro addetti.

E' libero ai proprietari, amministratori ed inquilini delle case di far deporre sulla pubblica via senza disturbare i passanti, la neve accumulatasi nell'interno degli edifizi, ma a condizione che ciò avvenga prima e durante il lavoro di sgombero fatto dal servizio pubblico.

I contravventori saranno puniti con multa fino a corone 100 ed obbligati a risarcire la spesa di spazzamento che si dovette incontrare per la loro negligenza.

Forniture in concorso. Coloro che intendessero di concorrere ad una fornitura di carta per le stazioni telegrafiche spagnuole, o ai lavori d'installazione e all'esercizio dell'illuminazione elettrica a Cuevas (Spagna) possono ottenere informazioni alla Camera di Commercio.

Forniture per l'Ospitale maggiore all'asta. Il 14 novembre p. v. alle 12 m. si terrà nella V. sezione di questo municipio pubblica asta per allogare al migliore offerente la fornitura ai seguenti generi di consumo, che nell'anno prossimo occorreranno all'Ospitale: circa 6300 kg. al mese di carne di bove; 2300 di vitello; 1600 di pasta di puro tritello di grano duro; 200 di semolino di granoturco; 1000 di riso; 500 di orzo pilato; 45 ettolitri al mese di vino nero d'Istria; 5 ett. di Dalmazia; 600 kg. al mese, di sapone; 1600 di soda calcinata.

Le offerte scritte sopra bollo di una corona saranno presentate separatamente per ciascuna fornitura alla Sezione V. del Municipio e vi dovrà essere allegata la ricevuta della civica Tesoreria sul deposito della cauzione di corone 4000 per la carne di bove, di corone 1000 per la carne di vitello, di corone 800 per il vino d'Istria, di cor. 300 per quello della Dalmazia, e di corone 100 per le altre forniture.

La decisione sulle singole aste è riservata alla Delegazione municipale. I fornitori della carne di vitello devono assumersi l'obbligo di somministrare in qualsiasi stagione, verso preavviso di 8 giorni, vitelle vive, sane, e bene nutrite, di razza nobilitata, dall'età dai 3 ai 5 mesi, nel numero che sarà domandato a scopo di vaccinazione, e di riprenderle anche sezionate verso un compenso di cor. 20 per capo per i primi 25 animali forniti ed accettati, di cor. 24 per gli ulteriori 15, e di cor. 30 per ogni ulteriore eventuale richiesta.

Qualora le vitelle fornite non fossero corrispondenti, sarà provveduto all'acquisto a tutte spese e carico del fornitore.

I campioni dei generi alimentari saranno presentati direttamente al Fisicato civico, contrassegnati col nome dell'offerente; per il vino, il riso, la pasta ed il sapone in doppio esemplare; i campioni del vino saranno chiusi con suggello.

Schiarimenti sulle qualità dei generi posti all'asta saranno dati dall'amministrazione dell'Ospitale e sulle condizioni d'asta dalla Sezione V del Municipio.

Grave fatto a Servola. - Accidente fatale. Nella fabbrica di cordaggi dei signori Olivetti e Comuzzi a Servola, accadde iermattina un gravissimo fatto.

In questi giorni il sig. Comuzzi acquistò due fucili *flaubert* usati e, in attesa di trasportarli altrove, essendo scarichi, li depose in un angolo di una delle stanze della fabbrica dove, oltre a parecchi operai lavoranti, sono occupati i tre apprendisti Giovanni Wites, d'anni 19, Carlo Palusca, d'anni 15 e Antonio Macovich, d'anni 14, abitante al N. 402 di Servola. Lunedì mattina il Macovich prese in mano uno dei fucili e dopo aver constatato che era scarico, consegnò alcuni soldi al suo collega Palusca, incaricandolo di recarsi a prendere mezza dozzina di cartucce. Iermattina, infatti, portò al suo piccolo compagno le cartucce richieste. Il Macovich, allora, caricò uno dei fucili e lo depose nuovamente al suo posto, annunziando che entro la mattina avrebbe sparato qualche colpo per dimostrare la sua mira perfetta. Verso le 8 e mezzo il Macovich abbandonò momentaneamente il lavoro e, preso il fucile, si avvicinò a una finestra del locale e dopo alcuni secondi sparò un colpo nel cortile. Ma il colpo fu seguito da un urlo di dolore e da grida di aiuto. In un attimo tutti gli operai della fabbrica scesero nel cortile, e, steso a terra, in una pozza di sangue, trovarono il Wites, privo di sensi. Il giovanetto aveva una ferita alla parte sinistra del petto. Uno dei presenti corse a chiamare il medico di Servola, dott. Laurencich e ad avvisare l'ispettore del luogo. Il dottore constatò che la ferita era piuttosto grave, percui, dopo avergli prestato le prime e più urgenti cure per arrestare l'emorragia, lo fece trasportare, mediante vettura, al civico ospedale, dove lo si accolse nel decimo riparto.

Il ferito, interrogato dall'ispettore, dichiarò che il Macovich gli aveva tirato contro, con l'intenzione di colpirlo. Il Macovich, invece, giurò che sparando non sapeva nemmeno che il suo compagno si trovasse nel cortile.

Sul luogo comparve pure il dirigente il commissariato di S. Giacomo, commissario superiore Zekely, il quale sottopose il feritore a un severo interrogatorio e assunse i rilievi opportuni per assodare se il Macovich aveva ferito il Wites per accidente o pure con l'intenzione di farlo. Poi il Macovich fu condotto agli arresti di via Tigor.

I medici constatarono che il piccolo proiettile aveva perforato un polmone e giudicarono che lo stato del Wites è grave.

Audace e ingente furto - Un cambiavalute derubato di 3767 marchi e 280 corone. Come si sa, in questi giorni una squadra di operai, sotto la direzione del capomastro Giovanni Iasbitz, sono intenti a trasformare i vecchi locali dell'ex caffè „Alla Borsa vecchia", i quali fra breve verranno occupati dall'ufficio di Posta ora esistente in altra parte dello stesso edificio.

Ieri mattina alle 6 e tre quarti, il capomastro Iasbitz si recò nei locali, dove durante la notte aveva dormito il guardiano Luigi Vrabitz, incaricato di dare a ogni qual tratto un'occhiata a un fornello nel quale, alla sera, era stata accesa una quantità di carbone che serviva per liquefare alcuni tubi di stagno.

Nell'entrare nei locali, il Iasbitz trovò che il guardiano dormiva ancora sopra un sacco di fieno, percui lo svegliò e diede alcuni ordini agli operai. Fatto ciò si recò in fondo al locale, e fu lì appunto che con la massima sorpresa constatò come, durante la notte, fosse stato praticato un foro nella parete che divide i locali dall'ufficio di cambiavalute del signor Enrico Schiffmann.

Senz'altro il Iasbitz si recò alla Direzione di Polizia, dove raccontò la cosa. L'ispettore Clarich allora telefonò al cancellista Tomasich, d'ispezione agli arresti di via Tigor, e quindi si recò sul luogo dove poco dopo sopraggiunse il suddetto funzionario. L'ufficio del signor Schiffmann non era peranco aperto, percui entrarono nel locale e assunsero i primi rilievi. Il foro era stato praticato a circa tre metri di altezza; aveva la forma di un semicerchio, della lunghezza di 55 e della larghezza di 28 centimetri. Alla parete, presso il foro, era appoggiata una scala da muratore e sul pavimento eravi un mucchio di calcinacci e di mattonelle. Circa 20 minuti dopo sopraggiunse un agente del signor Schiffmann, il quale quando seppe di cosa si trattava, corse a chiamare il principale, che arrivò poco dopo. I funzionari entrarono nell'ufficio e trovarono un grosso tubo di gas, una estremità del quale era poggiata sul margine del foro e l'altra sul pavimento. Da ciò si suppone che il ladro, o i ladri, dopo essere penetrati nel foro, si fossero calati nell'ufficio, lasciandosi scivolare sul tubo.

Il signor Schiffmann, intanto, constatava la sparizione di 6 sacchetti contenenti complessivamente il bell'importo di 3767 marchi germanici, che erano pronti per essere spediti a Berlino e che alla sera precedente erano stati posti sul banco dell'ufficio. Erano sparite inoltre circa 280 corone in monete di diversi stati. Su una scrivania posta vicino alla parete forata si trovavano cinque corone in spezzati di nichel e su un'altra 10 corone in moneta spicciola; ma i ladri, sdegnarono di portarle via.

Il funzionario allora sottopose a un severo interrogatorio il guardiano Vrabitz, il quale, avendo pernottato nel locale, avrebbe pure dovuto udire i colpi di martello e le scalpellate dati per aprire il foro. Il Vrabitz però disse di nulla sapere: egli aveva dormito tutta la notte e non aveva udito il ben che minimo rumore.

E' da notarsi ancora che tutte le porte dell'ex caffè furono trovate alla mattina ermeticamente chiuse e non recavano alcuna traccia di violenza.

✱ Alle 5 e mezzo di sera, per ordine del consigliere superiore Budin, il Vrabitz venne arrestato dall'ufficiale Kreiner e dall'ispettore degli agenti Schubert, e sottoposto a nuovo interrogatorio. Il Vrabitz, parlando in isloveno, disse:

— Lunedì sera, appena finito il lavoro, cioè alle 5 e mezzo, mi recai a mangiare in una cucina economica di via del Belvedere, e alle 6 e mezzo circa ritornai nel locale, dove, per ordine del capo, dovetti fare la guardia, acciocchè il fuoco acceso nel pomeriggio in un fornello non si comunicasse ed altre cose. Appena entrato nel locale, osservai che un sacco di

fieno da me preparato prima d'andarmene per dormirvi sopra, non si trovava più al suo posto e un po' di fieno era sparpagliato sul pavimento.

Concluse col dire che, secondo lui, il furto doveva essere avvenuto durante la sua assenza, cioè fra le 5 e mezzo e le 6 mezzo del pomeriggio. Questa asserzione però è semplicemente assurda, poichè l'ufficio del signor Schiffmann venne chiuso soltanto verso le 8 circa.

Il padre e un fratello del Vrabitz sono pure occupati nei lavori di restauro di quei locali.

Una disgrazia col Tram elettrico evitata in tempo. Ieri alle 4 pom., il carrozzone del Tram elettrico N. 12, carico di passeggeri, scendeva dalla via della Barriera vecchia dirigendosi per il Corso. Quando giunse all'imboccatura del Corso, presso la farmacia Rovis, il frenatore s'accorse di un vecchio che, camminando in mezzo al binario con la schiena rivolta al carrozzone, stava per esserne investito. Egli incominciò a dare le scampanellate d'allarme, ma ad onta di ciò il vecchio non cambiò direzione, perchè, come si è saputo poi, essendo egli affetto da sordità, non sentiva il campanello.

Il carrozzone era giunto a quasi due metri di distanza dal vecchio, quando il frenatore, visto che lo scampanellio a nulla serviva, si decise ad usare il freno elettrico per fermare il carrozzone. A malgrado però di questa manovra, il vecchio sarebbe stato egualmente atterrato senza l'intervento di un passeggero. Il signor Giuseppe Vassel, trattore, trovandosi in quel momento sulla piattaforma anteriore del carrozzone, colto l'istante propizio, si spinse col corpo fuori della piattaforma, e quando il carrozzone fu a pochi centimetri dal pericolante, il Vassel, uomo robusto, afferrò il vecchio per le spalle e lo sollevò come un bambino. In questa posizione lo tenne per alcuni secondi, fino a tanto cioè che il carrozzone si fu completamente fermato dopo aver percorso ancora un paio di metri. Dalle persone presenti al fatto, che già temevano per il povero vecchio, sorse allora un unanime grido di applauso al salvatore per la buona idea avuta e per la prontezza di spirito con cui l'aveva messa in esecuzione.

Il vecchio, ch'è Pietro Zamfrit, d'anni 73, muratore, può dire così di averla scappata bella.

Piccolo incendio. Iersera verso le 6, i vigili dell'appostamento principale venivano avvertiti che nella casa N. 15 B. di via Rossetti si era manifestato un incendio. Accorsero con due treni e constatarono che in un'abitazione del secondo piano in seguito al rovesciarsi di una lampada si erano incendiati alcuni stracci. Il piccolo fuoco però era già stato spento dai casigliani.

Un bimbo investito dalle fiamme. Ieri mattina i coniugi Giacomo e Giovanna Puntar, abitanti al N. 120 di Prosecco, dovendo uscire di casa avevano lasciato con la nonna un loro piccino a nome Francesco, d'anni 4.

Ad un tratto mentre la nonna era intenta a rassettare la casa, udì delle grida straziantì che partivano dalla cucina ed accorsa tutta trepidante, vide il suo nipotino con le vesticciuole in preda alle fiamme. In un attimo le si fece addosso e, stringendolo fra le braccia ed avvolgendolo con le proprie vesti, riuscì a spegner le fiamme che l'avvolgevano.

Il poverino aveva però le carni tutte bruciacchiate; chiamato perciò subito il dottor Bechtinger, questi, accorso prontamente, constatò delle gravi ustioni in più parti del corpo, e prestategli le cure più urgenti, lo fece trasportare all'ospedale civico dove venne accolto nel riparto dermatologico. Benchè durante la giornata fosse stato sollecitamente curato e tenuto nel bagno ad immersione permanente, lo stato del poverino è molto grave e desta apprensioni.

La cronaca dei furti. Il vetturale Giuseppe Pallis, abitante al N. 197 di via del Veltro, si era accorto da qualche tempo che venivano asportate alcune pietre che egli aveva depositate in un fondo di sua proprietà in via della Tesa. Interrogò parecchie persone abitanti in quei paraggi e tutte lo assicurarono che durante il giorno non avevano mai veduto uscire dal suo fondo alcun carro di pietre.

— No? Ma allora le ruberanno di notte, pensò il danneggiato; e se così è saprò ben io scoprire i ladri. Ieri notte infatti il Pallis si appostò in un angolo oscuro vicino al suo fondo e attese. Verso le 4 e mezzo, dinanzi al fondo, si fermarono due uomini e due *saie*, le quali vennero subito caricate di pietre. Era quanto bastava al Pallis. Si recò in cerca di due guardie, e queste procedettero all'arresto dei due colpevoli. Questi, all'ispettorato di San Giacomo dove furono condotti, si qualificarono l'uno per il carradore Giuseppe E., d'anni 24, abitante in via del Molin a vento e l'altro per il falegname Carlo S., d'anni 29, abitante in via Bergamasco.

L'E. confessò di aver tentato di rubare quelle due *saie* di pietre; ma negò recisamente di aver altre volte derubato il Pallis. Il S. si dichiarò innocente. Disse che l'E., che è suo padrone, lo aveva incaricato di quel trasporto; ma che egli non sapeva che si andava a rubare. Le pietre le dovevano portare in una fabbrica in costruzione, in via Conti.

★ Il calzolaio Giuseppe Angiolini, portinaio di una casa di androna delle Paucogole, dovendo recarsi a fare alcuni acquisti ieri mattina verso le 9, si allontanò dal suo stanzino e quando ritornò, circa mezz'ora dopo, constatò che durante la sua assenza un ignoto furfante aveva lacerato un pezzo di cartone che sostituiva una lastra del casotto e poi, introducendo una mano nell'apertura aveva rubato una sveglia di metallo del valore di 4 corone. Buono! pensò il derubato: eco guadagnata la mattina... Ma adesso vado in cerca del ladro e se lo trovo... avrà ben da fare con me...

L'Angiolini girava già da mezz'ora in cerca del suo uomo, quando vide un giovanotto che offriva in vendita un viglietto di pegno concernente appunto una sveglia di metallo:

— Digo! lo compro mi, disse il calzolaio avvicinando il venditore.

— Afar fato, rispose l'altro: deme 'na corona e pace...

L'Angiolini allora, dicendo di non aver con sè il denaro, condusse seco il giovanotto e lo... consegnò a una guardia.

Alla Polizia l'arrestato si qualificò per Francesco B., d'anni 18. Negò di aver rubato la sveglia; ma essendosi più tardi assodato che il biglietto concerneva appunto l'oriuolo rubato, il B. fu condotto in via Tigor.

★ Quale autore del furto di una giacca, commesso l'altro giorno a danno di un marinaio, venne arrestato iersera il facchino Osvaldo N., d'anni 36, abitante in via del Farneto.

Oggetti rinvenuti. Una signora depositava all'Autorità di polizia un fazzoletto di seta bianca, rinvenuto nel pomeriggio di ierlaltro sulla pubblica via.

Ragazzo demonio. Come ieri abbiamo narrato, l'altro sera, all'esterno della Stazione ferroviaria della Meridionale venne arrestato dall'agente Thoman un ragazzo che s'aggirava in quei paraggi in modo alquanto sospetto e che, interrogato, dall'ufficiale Schabl, disse dapprima di chiamarsi Giuseppe Dolnich, d'anni 12 e di abitare con la propria madre al Cacciatore; poi fingendosi pentito si qualificò per Antonio List, d'anni 12, figlio di un impiegato della fabbrica di birra di Swechat a Vienna, da dove sarebbe fuggito in seguito a una cattiva classificazione riportata alla scuola.

Il funzionario, ritenendo che la seconda asserzione del giovanetto fosse realmente veritiera, lo aveva fatto scortare agli arresti di via Tigor in attesa di provvedere al suo rimpatrio. Come vedremo però anche la seconda volta quel piccolo bugiardo-tipico, degno di far riscontro ai personaggi di Molière e di Goldoni, aveva inventato tutto di sana pianta.

L'altra sera l'ufficiale Kreiner, esaminando il protocollo d'arresto del sedicente List, vide con sorpresa che da esso risultava come quel ragazzo parlasse anche l'italiano.

— Oh, come è possibile, pensò il funzionario, che un ragazzo nato e vissuto a Vienna parli l'italiano?

Telefonò a tutti gl'ispettorati se fosse data denunciata la scomparsa di un ragazzo sui 12 anni; e dall'ispettore Richtig di via Scussa seppe che il giorno 2 corr. infatti era stata denunciata la scomparsa dello scolaro Giuseppe Dolles, d'anni 12, figlio di un impiegato della fabbrica Dreher, abitante in Guardiella.

Saputo ciò, il funzionario si recò alle carceri di via Tigor e si fece venire dinanzi il piccolo vagabondo.

— Dimmi, come ti chiami?

— Antonio Liezt.

— No, gridò il funzionario prendendolo per un braccio; tu ti chiami Dolles, il tuo povero padre è quasi impazzito per la tua scomparsa...

— Lei la scherza, rispose testardamente il monello: mi me ciamo List e no Dolles.

Sì? Proprio? Allora mi te farò ligar!...

— La fazzi quel che la vol...

Il giovanetto, che già altra volta era scappato di casa, si era allontanato dalla famiglia la mattina del 2 e da quel momento, avrebbe girovagato qua e là - disse lui - chiedendo l'elemosina.

Fu ricondotto alla famiglia dove è sperabile che suo padre gli avrà dato una salutare lezione.

Atterrata da un velocipedista. La ragazzina di 10 anni, Giuseppina Maborsich, abitante in Campo San Giacomo N. 4, mentre passava ieri nel pomeriggio per la via S. Giacomo in monte, tenendo in braccio una bambina di un anno, Rosina Vita, fu atterrata da un velocipedista.

Un passante condusse entrambe nella vicina farmacia Godina dove un dottore le visitò e non riscontrò loro alcuna lesione.

Un reduce dal Transvaal in bolletta. L'altra notte, poco dopo le 3, dalle guardie di p. s. di pattuglia al Punto franco venne trovato a dormire in un vagone un giovanotto.

Svegliatolo, videro che era mezzo in cimberli. Accompagnato dinanzi all'ufficiale Schabl, disse di chiamarsi Cornelius W. d. W. d'anni 24, olandese reduce dal Transvaal, qui arrivato con lo „Styria." Venne accompagnato in via Tigor in attesa d'essere rimpatriato.

Tentati contrabbandi. Ieri l'altro, verso le 5 pom., una guardia di finanza vide uscire dal Punto franco una donna dall'incedere alquanto sospetto. Avendola fatta perquisire nel vicino ufficio, le furono rinvenuti indosso 650 grammi di caffè. Accompagnata dinanzi all'ispettore Cladez, disse chiamarsi Maria G., d'anni 33, abitante in via Giulia. Sequestratole il caffè, fu rilasciata salvo a rispondere a tempo e luogo.

★ Ieri mattina fu pure fermato all'uscita del Punto franco un giovinotto, che col suo fare impacciato aveva insospettito le guardie. Formatolo e tradottolo al vicino ufficio, gli trovarono indosso 570 grammi di tabacco estero d'ignota provenienza. Accompagnato dinanzi l'ufficiale di p. s. Schabl, disse chiamarsi Giovanni F., di 27 anni, facchino, da Pirano. Sulla provenienza del tabacco non volle dir nulla.

Venne scortato agli arresti.

Infedele. Il tipografo signor Alfonso Tomasich, abitante in via Stadion N. 15, consegnava un mese fa per le opportune riparazioni una bicicletta al meccanico Alberto B., avente il suo lavoratorio in via del Farneto. Pochi giorni dopo si recò a vedere se il lavoro fosse finito; ma il B. rispose che ci volevano ancora alcuni giorni.

Ed eguale risposta diede sempre, tutte le volte successive che il Tomasich si recava a sollecitare il lavoro. La verità era che il bravo meccanico aveva impegnato la macchina e il Tomasich che venne a saperlo si recò nel suo lavoratorio per chiedere un indennizzo. Ma non avendolo ottenuto, ieri mattina denunciò la cosa all'autorità.

Caduto da un'impalcatura. Il meccanico Ernesto Spangher d'anni 29, abitante in Androna S. Lorenzo N. 2 ed addetto presso la ditta Schromm e C.o, in via Belvedere, era appena salito su di un'impalcatura alta circa tre metri da terra, quando perdette l'equilibrio e precipitò al suolo, riportando alcune gravi contusioni al capo, per le quali dovette essere accompagnato all'ospedale, dove venne accolto nella decima divisione.

Dalle parole alle mani. Ieri, verso le 5 pom., il falegname Giovanni Minghelli, d'anni 40, falegname, abitante in via Rigutti, venne a diverbio con un altro operaio, il quale con un oggetto contundente che aveva in mano, lo colpì alla fronte cagionandogli una grave ferita lacero-contusa lunga 2 centimetri e mezzo, che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica per le cure del caso.

Epilessia. Il venditore girovago Ermanno S., d'anni 22, il quale, poveretto, va soggetto ad attacchi epilettici, iermattina fu assalito dal suo solito male e cadde in modo da riportare parecchie contusioni al capo, per le quali dovette essere accompagnato all'ospedale ed accolto nel decimo riparto.

Un occhio in pericolo. Ieri verso le 5 pom. il tornitore di metalli Francesco Ghezzo d'anni 24, abitante in via della Madonnina, accudiva al suo lavoro al torno, quando una scheggia di metallo gli schizzò nell'occhio sinistro. In preda a forti dolori, corse alla Guardia medica, dove il dott. Bernardi gli riscontrò una ferita di taglio al bulbo dell'occhio e gli prestò le cure più urgenti.

Durante il lavoro. Il giovane giornaliero Umberto Sgola, d'anni 14, abitante in via Padnina N. 4, ieri nel pomeriggio accudendo al suo lavoro riportò alcune ferite lacere alle dita della mano destra.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Mario Pagan, d'anni 14, abitante in via dell'Olmo N. 3, lavorando ad una macchina di confetture, ebbe impigliata la mano sinistra nell'ingranaggio, riportando gravi contusioni e lacerazioni.

Marco Clepich, marinaio d'anni 19, da Finnona, lavorando a bordo ebbe la mano destra impigliata nell'ingranaggio d'una grua, riportando varie ferite e lacerazioni.

Ricorsero all'Igea.

Cadute. Ieri mattina lo scolaro Luigi Pocarz, d'anni 13, abitante in via del Farneto N. 15, scivolando cadde all'indietro, battendo disgraziatamente con la schiena sul frammento di una bottiglia di vetro che era per terra.

Il bracciante Domenico Terpin, di 32 anni, abitante in via Battaglia N. 2, ieri alle 3 pom. scivolando riportò la distorsione dell'articolazione della fibula e della tibia sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Il ragazzo Stefano Kersach, d'anni 11, abitante in via Remota N. 1, cadde producendosi una ferita alla fronte.

All'ambulanza dell'„Igea" ottenne le opportune cure.

Lesioni accidentali. La fanciullotta Carla Rocchi d'anni 4, abitante in via della Madonnina N. 31, ieri verso le 5 pom. riportò accidentalmente la distrazione dell'omero destro, e dovette essere accompagnata alla Guardia medica.

Il bambino Enrico Stefuzza d'anni 1, abitante alla Salita Promontorio, mentre era tenuto a sedere sul davanzale d'una finestra si produsse con un vetro una ferita di taglio alla faccia.

Pierino Clinco d'anni 1 e mezzo, abitante in androna Pancogole N. 2, giocherellando con un coltello si, produsse una ferita lacero-contusa alle mani.

Ebbero entrambi le cure opportune all'Igea.

Il bracciante Francesco Vites, d'anni 38, abitante in via Media N. 20, ieri sera, alle 6, venne accidentalmente colpito al capo da una lunga tavola, e ne riportò una ferita. Ricorse alla Guardia medica.

Cronaca minima. Ieri notte, verso l'1 e mezzo furono trovati sul fondo di carbone del signor Chierini, in via della Stazione N. T. 992, immersi in sonno profondo, Francesco G., d'anni 39, da Podipeglao, presso Lubiana, Carlo P., di anni 33, da Trieste, e Giuseppe B., d'anni 21, da Grafenberg, presso Postumia, tutti e tre facchini di carbone, disoccupati. Costoro essendo privi di lavoro e di mezzi di sussistenza, vennero arrestati per sospetto in genere.

Ieri notte, in via della Cassa di Risparmio, venne arrestato Giovanni B., d'anni 21, tornitore disoccupato da Trieste, perchè colto in attitudine sospetta.

La notte passata, in via degli Artisti, venne arrestato Giuseppe P., macellaio, da Cilli, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Per contravvenzione al precetto di sfratto venne pure arrestato il giornaliero Gasparo V., d'anni 71, da Isola.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.4, ore 2 pom. 16.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.5 — Oggi: Alta marea 8.43 ant., 10.18 pom. Bassa marea 2.54 pom., 3.41 pom.

Ogni giorno una. Arpagoncini è raffreddato.

— Come mai? - domanda un amico...

— Ieri pioveva a diritto e mi sono bagnato...

— Non avevi ombrello?

— Sì, ma è nuovo: e capirai non volevo sciuparlo.

Teatri e Concerti.

Filodrammatico. Nei nostri teatri di prosa non era apparsa ancora, per quanto ne sappiamo, la grandiosa leggenda di *Faust*, che Marlowe per primo trattò drammaticamente e che poi, prima del capolavoro di Göthe, attraversò due secoli di letteratura, ora nel romanzo, ora nei libri dotti, ora perfino nei teatri delle marionette, da dove anzi vuolsi che il Göthe traesse la prima inspirazione per la sublime sua opera. *Faust* fu e rimase popolare. E le melodiche note di Gounod e la bella fusione poetico-musicale del Boito accrebbero popolarità alle tre figure di Faust, di Mefistofele, di Margherita, che discesero quasi dal loro piedestallo leggendario per diventare di pubblico dominio; sì che non v'ha oggi sartina o popolana nè v'ha commesso di negozio od operaio che non sappia, magari per averla soltanto intuita attraverso agli strilli di qualche tenore da dozzina, la storia del patto famoso concluso dal dottor Faust col demonio.

L'opera di Göthe, come tutti sanno, è in due parti, la seconda delle quali fu scritta dal poeta in vecchiaia, ed è veramente, a detta di tutti gli illustratori e i cultori di letteratura göthiana, la più elevata, la più alta, la più profondamente filosofica. Quella che, di solito, sulle scene tedesche viene rappresentata e che fu anche eseguita iersera, è la prima parte: la tragedia di *Margherita*, o, a dir meglio, alcuni frammenti della prima parte, giacchè la tragedia subisce alla rappresentazione moltissimi tagli, per non riuscire troppo lunga.

Una serata di puro godimento intellettuale ed artistico avrebbe potuto essere, dunque, quella di ieri, sia per l'intendimento, lodevole, di tentare il *Faust* di Göthe sulle nostre scene, sia per l'interes-

Carolina ved. Bernardi nata Scorcia porge, riconoscente, i più vivi ringraziamenti all'Inclito Consiglio municipale, alle Corporazioni cittadine e a tutti coloro che in varia guisa vollero rendere omaggio alla venerata memoria del suo indimenticabile consorte

GIOVANNI BERNARDI fu BERNARDO.

TRIESTE, 6 Novembre 1900.

se di vedere la maggiore attrice del teatro tedesco - la Sorma - raffigurante il personaggio di *Gretchen*.

Ma oltre a ciò, perchè la manifestazione d'arte riuscisse completa, erano necessari un complesso d'attori e un allestimento scenico che valessero a render omogeneo il quadro, sì da mantenervi un carattere storico-leggendario, fin nei più minuti particolari.

Corrispose il risultato di ieri all'intendimento ed alle aspettative?

Ci sembra di no. Non solo il frequente alzare e abbassare del sipario con degli intervalli troppo lunghi fra un quadro e l'altro distraevano lo spettatore dal seguire attentamente il filo della splendida tragedia - ma la messa in iscena meschinissima, i costumi non belli e la mediocrità degli attori che circondavano la Sorma restrinsero questa presentazione scenica del massimo poema del genio tedesco a proporzioni artistiche molto modeste: non le consentirono alcun volo al di là di quella barriera che rappresenta il confine fra la buona volontà e la buona riuscita.

Agnese Sorma impersonò soavemente, col radioso sorriso, la *Gretchen* dei primi atti; da ultimo, ne' tragici atteggiamenti, come altre volte di lei notammo, ebbe, nonostante l'efficacia, esuberanze non aggradevoli.

Ad ogni quadro la Sorma fu acclamata dal pubblico tedesco che era convenuto molto numeroso al teatro; alla fine ammiratori ed ammiratrici le fecero un caldo saluto di congedo richiamandola una decina di volte al proscenio fra le più insistenti e fragorose acclamazioni.

*

Dobbiamo dare ora la nostra impressione riassuntiva su Agnese Sorma?

Essa potrebbe riassumersi, francamente, così: la signora Sorma ci è sembrata una attrice molto abile, molto esperta e talvolta anche geniale; ma non ancora una grande attrice. Fra le artiste che finora avevamo udite del teatro tedesco, la Sorma ci è apparsa la più spontanea, la più semplice, quella la cui recitazione più si accosta al metodo delle artiste italiane; ma ella non eguaglia e men che meno vince le attrici nostre più elette. Nè grande potremmo chiamarla ove si voglia misurare e pesare quest'aggettivo, applicandolo, fra i principi della scena di prosa italiana, soltanto a Tomaso Salvini, alla Duse, a Novelli, a Zacconi.

Nella Sorma notammo specialmente - a parte le doti esteriori che le dànno una bellezza scenica notevole, irradiata da un luminoso sorriso e da un lampeggiar d'occhi vivacissimo - una semplicità non comune alle attrici tedesche, nei momenti nei quali il personaggio ch'ella rappresenta si trova in uno stato psichico di calma, di serenità, di gaiezza, siano pure congiunti tali stati d'animo alla sensibilità affettiva. Allora la mobilità irrequieta della sua fisonomia infonde una grazia speciale alla sua recitazione. La soavità, alternandosi con la birichineria, le dà tratti geniali. E il primo atto di *Nora* e quasi tutto il drammetto *Liebelei* sono lì ad attestarlo. Ma la espressione dello sdegno, la drammaticità, la sensazione forte, lo scatto violento vengono espresse invece dalla Sorma - a quanto ci fu dato vedere in queste poche recite - con quella esuberanza e quella enfasi innaturale che sono qualità di attori essenzialmente tedesche e che a noi, italiani, riesce poco accetta, assuefatti come siamo dai nostri migliori a non veder più sacrificata la naturalezza all'effetto volgare. Da ciò nella Sorma, a parer nostro, la mancanza di un temperamento personale, individuale; e delle ineguaglianze, delle illogicità, da far sorgere il dubbio se la naturalezza sua in alcune scene piane e familiari non sia forse che una sovrapposizione dusiana.

*

Questa sera si inaugura in questo teatro una serie di rappresentazioni che promettono di riuscire, nel loro genere, divertenti. La compagnia di varietà italo-franco-americana annunzia un variatissimo programma.

Fenice. La settima replica di *Mary la fioraia* fruttò molti applausi alla simpatica Many, divenuta ormai *l'enfant gâté* del pubblico, ed agli altri esecutori.

Questa sera la signorina Many si presenterà nel *Boccaccio* di Suppè, sostenendovi la parte del protagonista.

Kubelik al Politeama. Questa sera dunque, Giovanni Kubelik, il prodigioso violinista dei cui recentissimi trionfi è ancora fresco il ricordo fra noi, si ripresenterà al publico triestino, svolgendo l'interessante programma che abbiamo pubblicato ieri.

Il Kubelik ritorna da un lungo giro artistico, durante il quale, stando a quello che ne scrivono i giornali viennesi, il suo straordinario talento si è ancora più affinato e la sua tecnica meravigliosa è salita ancora di qualche gradino nella scala della perfezione.

E' facile prevedere che il pubblico accorrerà in folla a sentire colui al quale nessuno ormai più contesta il titolo di „Paganini redivivo".

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia di varietà italo-franco-americana - (ore 8) - Rappresentazione.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette e féeries Marcsca-Rainori - (ore 8) - «Boccaccio», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

Arrivo da Alessandria. E' atteso stamane nel nostro porto il piroscafo „Bohemia", proveniente da Alessandria. Sarà questa la prima volta, dopo lunghi mesi, che il piroscafo in arrivo da Alessandria potrà ottenere la libera pratica senza entrare in Lazzaretto, poichè furono abrogate tutte le misure contumaciali per quella provenienza. Tale decisione essendo stata presa d'accordo con le autorità del vicino Regno, il „Bohemia" in questo viaggio ha toccato anche il porto di Brindisi.

Movimento nel porto. Arrivò ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Bosnia" da Metcovich e scali con 45 passeggeri.

* Partirono: i piroscafi del Lloyd „Selene" per Corfù, „Carintia" per Braila; i piroscafi italiani „Riposto" per Fiume, „Assiria" per Marsiglia, „Solunto" per Palermo: il piroscafo a. u. Biokovo" per Metcovich, e il bark ellenico „Teodorina" pel Pireo.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Istok" arrivò a Galatz da Braila, „Nicoletto" a Savannah da Progresso, „Napried" a Braila da Barcellona, il „B. Kemeny" a Cardiff il 3 da Bordeaux, l'„Assunta" a Cardiff da Amburgo, il „Sofia Brailli", diretto a Nuova York, il 3 a Gibilterra da Almeria, il „Petöfi" il 3 a Bordeaux da Fiume, l'„Arpad" a Genova il 5 da Napoli, il „Buda" partì il 3 da Napoli per Fiume, il „Szecheny" il 4 da Berdianska per Costantinopoli, lo „Stefania" il 3 da Anversa per Cardiff, il „Siam" da Manilla il 15 p. p. per San Francisco. La nave „Orpheus", cap. Dminach, partì il 5 da Antofagasta (Chilì) per Calatabuena per completare il carico, il bark „Capricorno", cap. Duimich, arrivò il primo corr. a Cardiff da Halifax (N. S.), il bark „Kalk", cap. Glavan, partì il 22 p. p. da Halifax per Algeri.

* Il piroscafo inglese „Saint Bernard", proveniente da Newport-News, passò S. Michele diretto a Trieste.

Aumento di noli. Il Ministero ungherese del commercio, preso in considerazione il forte aumento subentrato nel prezzo del carbone, ha permesso che la Società di navigazione a vapore *Ungaro-Croata* aumenti del 10 p. c. i noli regolari, cioè non combinati, però soltanto nel movimento coi porti dalmati e sino alla durata dei prezzi eccezionali del carbone.

Quei noli però, i quali furono stabiliti sino a tutto 31 dicembre a. c. e sono compresi nella convenzione fra la sopradetta società e le ferrovie ungheresi dello Stato, approvata dal ministro del commercio ed i quali sono computati nelle relazioni dirette valevoli dal 15 giugno a. c., saranno da applicarsi inalterati anche pel futuro.

Sinistri marittimi. Il brigantino a palo „Fiducia", di Genova, partito da Mobile per Majorca, fu incontrato il 27 ottobre in lat. 34° nord e long. 93° ovest con perdite di vele e di attrezzi e parte del carico di sopra coperta, essendo stato sorpreso da un violento fortunale.

— Il piroscafo inglese „Manchester Corporation" diretto a Montreal venne a collisione il 30 p. p. nella Schelda col piroscafo „Uplands" proveniente da Burgas. Si ignorano i danni riportati dai due piroscafi.

— Il piroscafo francese „Conseil" fu rimorchiato all'Havre il 29 p. p., avendo perduto l'elica nella Senna discendendo da Rouen.

— Il 29 p. p. nel porto di Oporto una maona carica di 1651 cassette di petrolio, aperse una via d'acqua e affondò. Duecento e una cassette andarono perdute; le altre poterono essere ricuperate.

— Il brigantino a palo „Malvina", partito da Livorno per Taranto la sera del 4 corrente, s'incagliò la mattina successiva nelle secche della Meloria.

Da Livorno partirono in suo aiuto i rimorchiatori „Garibaldi" e „Trieste" dei fratelli Sgarallino.

La posizione del veliero è ritenuta pericolosa: a bordo l'equipaggio si compone di otto persone il capitano e un ufficiale.

6 novembre.

Da GORIZIA.

Di un decesso. E' stata appresa qui con vivo dolore la notizia da voi pubblicata ieri, della morte avvenuta a Trento del prof. Stefano Persoglia, docente di letteratura italiana e tedesca a quell'Istituto magistrale.

Il Persoglia era nativo di Lucinico ed anche vivendo lungi dal suo Friuli, gli rimase sempre affezionatissimo. Possedeva rare doti di musicista e musicò molto melodicamente varie belle villotte zoruttiane che cantate qui alla nostra Ginnastica ed altrove ebbero pieno successo.

Tentato suicidio all'ospedale. Da qualche tempo era ricoverato nell'ospedale maschile dei Misericorditi il maestro Giuseppe Bittisnig, d'anni 29, da Gargaro, perchè affetto da una malattia di petto. Si trovava nel camerone della sezione medica esistente al primo piano, nel letto N. 70. Domenica scorsa egli disse a qualcuno che il suo corpo era pieno di vermi e che soffriva molto. Non espresse però alcuna parola che potesse far sospettare in lui qualche triste proposito.

Senonchè verso le 11 pom. mentre tutto lo stabilimento era in quiete, il Bittisnig s'alzò dal letto ed aperta una delle finestre, si precipiò nella sottostante via Alvarez.

Giusto in quel momento entrava nello stanzone un sorvegliante, il quale diede l'allarme.

Il Bittisnig fu trovato giacente supino a terra, tutto insanguinato. Aveva una ferita lacero-contusa alla faccia in prossimità all'occhio destro ed una alla mano destra. Il sangue gli sgorgava dalla bocca e dal naso.

Fu subito trasportato in una stanza separata e sottoposto a speciale sorveglianza.

Da LAURANA.

Grave ferimento. Il lavorante fornaio G. Tatalovich, oriundo dalla Croazia e addetto al forno di C. Olgay a Laurana, feriva la notte scorsa per astio politico, con un coltello a serramanico, certi Giuseppe Terdich e Giovanni Palmich di qui, il primo gravemente. Il feritore venne arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie di Volosca.

Da PIRANO.

Nuptialia. La gentile signorina Norina Venier, figlia al defunto capitano dell'esercito italiano Cristoforo Venier, unisce oggi le sue sorti a quelle del signor Marco dei conti Furegoni.

Da ZARA.

Esumazione sospesa. Una commissione giudiziaria doveva recarsi nel vicino villaggio di Brevilacqua ad esumare un cadavere sepolto già da quattro anni. Era il cadavere di un contadino, che, passato a seconde nozze, sarebbe stato ucciso a colpi di pietra dalla moglie e da un amante di questa e poi sepolto come decesso di morte naturale. Chi alimentò questa diceria è una figliuola del defunto, del primo letto, avversa alla matrigna.

Ma la ragazzina, all'epoca in cui sarebbe avvenuto il misfatto, avrebbe avuto tre anni e quindi la di lei unica testimonianza non potè essere ritenuta concludente e la perizia già decisa non ebbe luogo per disposizione dell'autorità.

Falso diminutivo

— Amabile lettor, ti fo sudare.
— Quando hai sudato, allor mi puoi gettare.

G. G.

Spiegazione del giuoco precedente
AM-mali-ATA

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 6. novembre, N. 213.

Interdizioni. Trib. prov. di Trieste - Si porta a pubblica notizia che vennero superiormente dichiarati interdetti per capo di mentecattaggine: Ballarini Adelaide fu Vincenzo, cur. def. Paolo Ballarini; Diviche Giovanni fu Ant., cur. def. Schiavoni Diodato; Diminich Giacomina fu Lorenzo, cur. def. Lor. Ermani; Koslovich Maria fu Matteo, cur. def. And. Koslovich; Battistig Pietro di Nicolò, cur. def. Giovanni Merlak; Basser Santa fu And., cur. def. Gius. Burich; Chivilò Antonio fu Ant., cur. def. Elio Treves; Jahn Francesco fu Ant., cur. def. Ant. Carminati; Jermol Pietro fu Pietro, cur. def. Gius. Müller; Miani Giov. fu Pietro, cur. def. Franc. Menasser; Venier Carolina, cur. def. avv. A. Zanolla; Pacor Ferd. fu Franc., cur. def. avv. A. Zanolla; Wiltuschnik Margherita di Giorgio, cur. def. Giov. Wiltuschnik; Veit Francesco fu Bern., cur. def. avv. Silvio Hortis; Scrosoppi Maria fu Giac., cur. def. avv. Ott. Merli; Marcuzzi Umberto di Gius., cur. def. Gius. Marcuzzi; Sustersich Margherita fu Matteo, cur. def. Tomaso Marchich; Paucich And. fu Gius., cur. def. Gius. Paucich; Machnig Teresa fu Mich., cur. def. Giov. Machnig; Rossi Maria ved. Schifflin fu Giov., cur. def. Emilio Schifflin; Raffò Paolo fu Paolo, cur. def. Elio Treves.

PROTOCOLLAZIONI
presso l'i. r. Tribunale Commerciale Marittimo

Presso la ditta sociale *General Agentschaft Triest der k. k. priv. Oesterreich. Versicherungs Gesellschaft «Donau»*, si protocolla Roberto Horn, consigliere imperiale e socio aperto della ditta Roberto Horn & C. in Vienna quale membro sostituto controllore del consiglio d'amministrazione, col diritto di firmare a termini dello statuto. Si cancella Carlo Barone de Westenholz quale sostituto del membro controllore del consiglio d'amministrazione, in seguito a dimissione.

Presso la ditta sociale *General Agentschaft Triest der k. k. priv. Oesterreich. Versicherungs-Gesellschaft «Donau»* si protocolla la modificazione dei §§ 2, 5, 22 e 36 dello statuto stata deliberata nel congresso generale del 19 maggio 1900 ed approvata dall'i. r. Ministero dell'Interno con rescritto 27 luglio 1900 Numero 26698. A termini del modificato statuto la società ha ora anche per scopo l'assicurazione contro i danni derivanti da furto per iscasso. Il capitale sociale è stabilito a 2 milioni di fiorini v. a. pari a 4 milioni di corone, diviso in 10,000 azioni a 200 fiorini pari a 400 corone l'una, delle quali sono emesse per ora 5000 azioni pienamente versate.

BORSE E MERCATI.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 6 Novembre. — La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 208.10, Rubli 216.65, Rendita Italiana 95.25. (La Chiusa precedente notava: 207.70, 216.70, 95.30). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.52, Rendita 100.52, Meridionali 707.—, Mediterr. 527.— (La chiusa precedente segnava: 105.45, 100.60, 708.—, 529.—). — Parigi: Apertura dell'Italiana 95.25, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.52, Italiana 94.80, Spagnuola 68.12, Banche ottomane 534.—, Lotti turchi 112.—. (La chiusa precedente notava: 100.60, 95.07, 67.80, 533.—, 111.50).

Qui Rendita Italiana da 92.75 a 93.15, Credit da 662.— a 664.—.

Listino. Napoleoni da 19.19 a 19.23, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.03 a 24.10, Londra 240.40 a 240.95, Francia 95.70 a 96.—, Italia 90.80 a 91.—, Banconote italiane 90.80 a 91.—, Germania 117.50 a 117.80, Banconote germaniche 117.55 a 117.80, Rend. austr. carta 97.20 a 97.55 Rendita ungherese in Corone da 90.25 a 90.50, Credit 663.— a 665.—, Italiana 93.20 a 93.50, Staatsbahn 659.— a 662.—, Lombarde 112.— a 114.—, Lotti turchi 105.— a 106.—.

Parigi 6. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.52, Rendita italiana 5% 94.80, Rendita spagnuola esterna 68.17, Azioni Banca ottomana 534.—.

Parigi 6. Chiusa. Ferrate austriache 708.—, Lombarde 139.—, Rendita turca nuova 22.65, Cambio Londra 250.90, Egiziane 105.—, Rendita austriaca in oro 97.10, Rendita ungherese in oro 4% 97.60, Länderbank 450.—, Lotti turchi 112.—, Banca di Parigi 1085.—, Azioni Meridionali italiane 665.—. fiacca

Londra 6. (Cambi Chiusa). Consolidati $98^{11}/_{16}$, Lombardi 5—, Argento $29^{11}/_{16}$, Rendita spagnuola $67.^{5}/_{8}$, Italiana $94.^{3}/_{4}$. — Cambio su Vienna 12.40. Sconto di piazza $3^{3}/_{4}$. Introiti della Banca —. debole

Francoforte 6. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 208.—, Ferrate dello stato 141.50, Lombarde 25.90. calma

Berlino 6. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 177.62, Deut. Bank 194.75, Handls —.—, Laura 204.50, Bochumer 183.25, Dortmunder —.—, Gelsen 188.25, Harpener 179.75, Hibernia 198.62, Consolidation 345.—, B.ca Russa —.—, Credit 208.25, Staatsbahn 141.40, Italiano 95.25, Merid. 132.12, Mediterranee 99.87, Internat. —.—.

Caffè. *Amburgo* 6. (Chiusa). Santos good average per decembre 38.50, per marzo 39.25, per maggio 39.75, per settembre 40.50. Denaro.

Amburgo 6. Rio ordinario loco 37—38, reale loco 39—40, buono loco 41—43.

Havre 6. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 46.75, per marzo a fr. 47.25.

Cotoni. *Liverpool* 6. — Mercato staz.o. Tenders in Docheta — Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 64000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre $5^{3}/_{64}$, Novembre-Decembre $5^{1}/_{64}$, Decembre-Gennaio $5^{1}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $5^{1}/_{64}$, Febbraio-Marzo 4—, Marzo-Aprile $4^{63}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{62}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{60}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{59}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{58}/_{64}$, Agosto-Settem. $4^{53}/_{64}$.

Petrolio. *Brema* 6. Loco 7.—.

Anversa 6. Loco 18.75 calmo.

Olio. *Parigi* 6. Ravizzone per mese corr. 78.75, per dicembre 79.25, quattro primi mesi 79.25, quattro mesi da maggio 79.50. staz.o.

Segala. *Parigi* 6. Mese corrente 15.30, per dicem. 15.30, quattro primi mesi 15.50, quattro mesi da marzo 15.75. calma

Frumento. *Parigi* 6. Mese corr.te 19.80, p. dicem. 20.10, quattro primi mesi 20.90, quattro mesi da marzo 21.35. staz.o

Farina. *Parigi* 6. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 25.45, per dicembre 25.80, quattro primi mesi 26.80, quattro mesi da marzo 27.45. staz.o

Spirito. *Parigi* 6. Per mese corrente 33.—, per dicembre 33.—, quattro primi mesi 33.25, quattro mesi da maggio 33.50. calmo

Zucchero. *Parigi* 6. Greggio 90° brutto 27.25, greggio oltre 90° brutto 27.75 calmo, bianco per mese corrente 28.25—, per dicembre 28 37½, calmo, quattro primi mesi 29.——, quattro mesi da marzo 29.50—. Raff. 103.— a 103.50

Amburgo 6. (Chiusa). Per novembre 9.52, per dicembre 9.55, per gennaio 9.62, marzo 9.75, maggio 9.85, agosto 10.07. staz.o

Londra 6. Java a sc. 12.9—. Rape greggio a scell. $9.^{1}/_{16}$ staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 6 novembre 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Szt Istvan	10	Scaricazione
3	Peconie	10	»
6	Cleopatra	7	Caricazione
9			
12 a	Hungaria	9	Scaricazione
12 b			
13 a	Tyria	10	»
13 b	Venezia germ.	10	»
14	Istria	9	»
17	Neapolis	9	Caricazione
21	E. F. Ferdin.	10	Scaricazione
22	Adria	8	»
24	Jonia	9	»
Molo I	Lapad	8	»
»			
Molo II			
»			

Stampato co Edito dallo Stabilimento Editore Del Giornale ... Redattore Responsabile ...
Trieste